N. 275 — Sabato 4 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Sabato 4 Ottobre — N. 275

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	38 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2. Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. Necrologie Lire 1 50 [illegible] Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

BISOGNA CONOSCERSI!

Poco tempo fa è apparso sull'ottima *Minerva* uno scritto di Teodoro Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, il quale, come si sa, è non solo eminente uomo politico ed un valente oratore, ma gode anche una meritata fama di studioso e di buon scrittore di cose sociali.

Nello studio a cui accenniamo, il Presidente dell'Unione Nord-Americana dimostra che la simpatia — intesa nel più largo senso della parola — è il più importante fattore di una vita politica e sociale sana e soddisfacente.

Naturalmente il Roosevelt si riferisce specialmente alla vita del suo paese; ma moltissime delle sue considerazioni e delle sue argomentazioni sono di natura tale da poter applicarsi a tutti.

La vita di un paese non può essere vantaggiosa a tutte le classi che ad essa partecipano se non è inspirata dalla domestichezza, dalla mutua benevolenza, dal mutuo rispetto, dall'idea precisa dei comuni doveri e dei comuni interessi, tutti sentimenti che nascono quando gli uomini si sforzano a comprendersi l'un l'altro e ad unirsi in vista d'uno scopo comune.

Molti dei rancori che inaspriscono le lotte politiche e sociali provengono dal fatto che una classe, un gruppo di cittadini non conoscono da vicino un'altra classe, un altro gruppo; che due classi, due gruppi sono talmente separati tra di loro che nessuno dei due sa comprendere le passioni o i pregiudizi dell'altro, nè sa giudicare dal punto di vista da cui giudica l'altro, e tutti e due ignorano completamente la loro comunanza di sentimenti in quanto riguarda l'essenziale dell'uomo e dell'umanità.

Ricercando i mezzi per far scomparire questa antipatia, che così spesso genera lo scisma, Teodoro Roosevelt trova che troppo spesso i cittadini non si conoscono fra di loro nè s'incontrano, tranne che sul terreno indifferente degli affari, oppure non sono naturalmente tratti a pensar bene l'un dell'altro.

Occorre dunque favorire il ravvicinamento fra le varie classi della popolazione affinchè nasca fra di esse la reciproca conoscenza e la mutua stima. L'autore a questo proposito cita la sua esperienza personale: «Non tenendo conto dei compagni di scuola e dei politicanti, i miei primi associati intimi furono dei conduttori di buoi e dei cacciatori di selvaggina grossa, e in breve io acquistai la convinzione che nel paese non v'erano altri uomini da potersi paragonare con essi. Poi venni molto a contatto con dei fittaiuoli, e mi persuasi che sul fittaiuolo poggiavano in realtà le fondamenta della Repubblica, che il fittaiuolo era l'archetipo del buon Americano. Poi venni in relazione con molti ferrovieri, e dopo averli frequentati intimamente cominciai a sentire che, sopratutto nei gradi più elevati di questa classe di persone, si trovava il tipo di quelle qualità — coraggio, fiducia in se stesso, sangue freddo, ardire, capacità di lavoro, iniziativa e obbedienza — che noi amiamo associare al nome americano. In seguito ebbi da fare con certe unioni di carpentieri, e arrivai ad avere un grande rispetto per il carpentiere, per il tipo artigiano.

«Allora cominciò a spuntare in me l'idea che tutti questi uomini che io avevo conosciuto erano della buona e brava gente, e che il mio entusiasmo per ciascun gruppo successivamente era dovuto al fatto che io ero molto famigliare col gruppo per il quale mi entusiasmavo e meno famigliare con gli altri. In altri termini, io ero entrato in simpatia, in comprensione con tutti, un gruppo dopo l'altro, con questo effetto: di trovare invariabilmente che essi ed io avevamo dei disegni comuni e un comune punto di vista. E differivamo tra noi, o c'intendevamo, non perchè avessimo occupazioni diverse oppure la stessa occupazione, ma per il nostro modo di concepire la vita».

Su questa mutua simpatia, sulla reciproca conoscenza devono, secondo il presidente dell'Unione Nord-Americana, poggiare tutti gli sforzi per migliorare le condizioni sociali e civiche.

«Non esiste un sistema brevettato per istituire un buon Governo, come non ne esiste uno per rimediare ai mali sociali e per porre termine alle disuguaglianze sociali; una saggia legislazione può giovare in ciascuno dei due casi, e una legislazione cruda, viziosa o demagogica può produrre un'infinità di mali, ma il miglioramento deve provenire dalla lenta opera di quelle forze che sempre hanno avuto e sempre avranno una tendenza verso il bene».

Talvolta occorre considerare gli uomini come classe, ma la sicurezza comune sta nel riconoscere il valore o la mancanza di valore dell'individuo. Una democrazia non può prosperare se le linee politiche sono tirate in modo da coincidere con le linee che dividono le classi: il Governo che ne risulta non è un Governo del popolo, ma il Governo di una parte del popolo a spese dell'altra. «Molte Repubbliche caddero perchè i partiti che in esse si combatterono erano divisi secondo le linee di classe, sicchè il trionfo di questo e di quel partito era inevitabilmente il trionfo di questa o di quella classe; il risultato poteva essere una oligarchia oppure il predominio della plebaglia, e perciò si alternavano la tirannide e l'anarchia.

«A questa causa si dovette essenzialmente la decadenza delle Repubbliche greche e italiane. La Svizzera, invece, ha fiorito perchè le divisioni in seguito alle quali essa fece le sue conquiste politiche non erano di pura casta e classe sociale. Così l'America fiorirà e diventerà più grande di qualsiasi impero perchè in questo paese un partito il quale cerchi di fondarsi sulla gelosia e sull'ostilità di regione o di classe deve necessariamente cadere davanti al buon senso del popolo».

Nei centri rurali non è molto difficile incoraggiare lo sviluppo di un sentimento di dimestichezza fra i cittadini, sia perchè sono molti gli interessi comuni, sia perchè non vi hanno classi nettamente divise. Ma assai diverse sono le condizioni della cittadinanza delle grandi città, dove le condizioni della vita sono così complicate che vi è sempre una estrema differenziazione e specializzazione in ogni sorta di occupazioni. Gli individui di una certa fortuna, e che attendono a una certa occupazione, non possono venire a contatto con gli individui di un'altra fortuna o di un'altra occupazione; così le relazioni tendono sempre ad essere di classe a classe, non di individuo ad individuo.

Come coltivare adunque la simpatia fra le varie classi sociali? Essenzialmente coll'istituire una naturale associazione, in vista di un fine o di alcuni fini comuni, in cui ciascun individuo trovi il suo posto secondo i suoi meriti, indipendentemente dalla classe sociale a cui per nascita, o per occupazione, o per fortuna appartiene.

In tal modo si avrebbe un raggruppamento non più determinato dalle linee di casta, ma dall'identità di aspirazioni e di principii o da una eguale concezione della vita.

Secondo Roosevelt, le organizzazioni politiche per riuscire devono essere democratiche in questo senso: che ciascun uomo vi sia trattato secondo il suo merito come individuo.

«Chi entra nella politica in modo pratico e non come dilettante, trova subito, nel patrocinare una candidatura o nel propugnare una riforma, una quantità di alleati appartenenti alle classi più diverse; e poichè egli e questi alleati lavorano ad uno scopo comune, l'unica misura ch'egli ha per giudicare del loro valore è la loro capacità nel lavoro stesso. Da ciò deriva che gli uomini i quali appartengono a una stessa organizzazione politica tendente a uno scopo o a scopi determinati dimenticano in breve tempo ogni differenza e, benchè in posizione sociale diversa, nutrendo idee eguali su certi importanti argomenti, finiscono col legarsi in una schietta e sincera dimestichezza.»

Perciò un uomo che abbia preso parte attiva alla vita politica di una grande città ha un grande vantaggio sui suoi concittadini che se ne tennero lontani. Ma Roosevelt si affretta a citare qualche eccezione a questa regola: «Un uomo il quale sia spinto alla politica da ragioni assolutamente egoistiche, e specialmente un uomo ricco, il quale non voglia far altro che conquistare, per pura ambizione, una posizione politica, può non conoscere affatto l'importanza e il valore degli uomini che militano nel partito al quale egli si ascrive; e, d'altra parte, un bravo industriale o un illuminato filantropo possono saperne, intorno ai loro simili, molto più della maggior parte di coloro che si occupano attivamente di politica; ma è un fatto che la vita politica e le Associazioni politiche hanno questo grandissimo vantaggio: di stabilire una migliore intesa fra uomini, che altrimenti non si conoscerebbero del tutto, oppure si conoscerebbero soltanto come membri di Corporazioni o di classi sociali straniere l'una all'altra.»

Uguali e fors'anco maggiori vantaggi possono avere le Associazioni istituite a scopo di beneficenza, d'istruzione, le quali, oltre il bene che fanno coll'esercitare la missione che si propongono, hanno anche il vantaggio di far conoscere tra di loro uomini che altrimenti non verrebbero mai a contatto. «Ma questa dimestichezza non può diventare normale se non quando l'individuo si interessi senza sforzo, ingenuamente allo scopo al quale egli e i suoi compagni cercano di arrivare; e perchè ciò accada è necessario che questo scopo abbia per ciascuno un vero e vitale interesse. Tale è il caso nell'Associazione politica propriamente detta, la quale può bensì essere pervertita, ma, quando sia organizzata su di una base sana e onesta, produce dei benefizi i quali hanno una portata molto maggiore di quello che i suoi promotori suppongono, e dà risultati molto più importanti del raggiungimento dei suoi scopi immediati.»

Come si giudica il sistema di difesa degli onorevoli Poli e Pantaleoni.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del vostro odierno articolo sulla querela civile degli onorevoli Pantaleoni e Poli, riassuntogli per dispaccio, scrive: «La *Stampa* ha perfettamente ragione! I deputati Pantaleoni e Poli si illudono in strana maniera se credono di riuscire, col loro atteggiamento audace, ingigantendo le questioni di forma e impiccolendo quelle di sostanza, a salvare la loro posizione politica personale, e nel tempo stesso far tacere i giornali che cercano obbiettivamente e fermamente la verità.

«La difesa che essi hanno fatto finora dell'opera loro non ha soddisfatto l'opinione pubblica; anzi, sotto certi aspetti, moltiplicò i punti interrogativi sul complicato affare della Franco-Italiana. Altra luce, più viva e sincera, occorreva e occorre. La stessa posizione presa dai signori Pantaleoni e Poli verso la *Stampa* e quella verso il *Giornale d'Italia*, col recente loro dispaccio, non sono fatti che il pubblico imparziale possa interpretare a favore dei due deputati, qualunque sia l'esito della querela. Limitata nel campo civile, questa riesce, come tale, timida ed illusoria rispetto alla ricerca delle responsabilità; e la condizione dei due deputati Pantaleoni e Poli non può avvantaggiarsene, come non può sfuggire all'esame e al giudizio ampio e diritto che i giornali delle più diverse opinioni e liberi continueranno a fare dell'opera loro, e di quello che fra non molto dovrà fare anche il Parlamento.»

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

All'odierno Consiglio i ministri erano tutti presenti, tranne Galimberti. La riunione durò tre ore. Il Consiglio sbrigò anzitutto molti affari di ordinaria amministrazione. Quanto al programma dei lavori che saranno proposti alla Camera, venne deciso di discuterlo in una serie di Consigli che si terranno verso la fine del mese. Oggi vi fu una discussione preliminare, specialmente sul programma finanziario.

Il Consiglio ha incominciato anche la discussione sui disegni di legge sul contratto agrario e sui contratti di lavoro.

Pel trattato commerciale fra l'Italia e il Brasile

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,10:

Avendo alcuni giornali rimproverato a Prinetti d'aver rifiutato come titolare della Legazione brasiliana a Roma l'attuale ministro degli esteri del Brasile, Magalhaes, la qual cosa, si diceva, avrebbe potuto pregiudicare le trattative commerciali, oggi da fonte ufficiosa si risponde non esistere alcuna tensione. Le trattative si riprenderanno nell'entrante novembre. Si aggiunge che Prinetti, incontratosi recentemente a Berlino col futuro ministro degli esteri brasiliano, barone Di Rio Branco, gettò con lui le basi dell'accordo. Si fecero anche i nomi dei negoziatori, che verranno pubblicati a suo tempo.

Prinetti espresse il desiderio che non sia nominato Magalhaes alla Legazione di Roma, perchè questi appunto mandò a monte il trattato commerciale fra l'Italia e il Brasile.

Varie dalla Capitale.

Economie sul bilancio del tesoro — Lo statuto di una scuola commerciale — Gli agenti brasiliani in Italia — Movimento di prefetti smentito.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

Secondo la *Tribuna*, il bilancio del tesoro per l'esercizio 1902-1903 presenterà economie per circa 2 milioni, dovute principalmente alla diminuzione dell'interesse sui buoni del tesoro, operata dal Di Broglio ed al riscatto dei buoni trentennali.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva lo statuto della Scuola di commercio istituita presso l'Istituto internazionale di Torino.

— L'*Agenzia Italiana* scrive: «Da varii indizi parrebbe che sia giunta in Italia, proveniente dal Brasile, della gente che, sotto il pretesto di difendere gli interessi del nostro paese, è venuta per patrocinare quelli brasiliani, principalmente a danno del nostro commercio e della nostra emigrazione. Noi mettiamo in guardia la stampa contro siffatto tentativo, il quale abilmente si cercherebbe di nascondere, affidandolo a persone con nomi italiani, ma che sono di sentimenti e di nazionalità brasiliani.»

— Si smentisce ogni movimento di prefetti.

L'istruttoria del delitto di Bologna.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Bologna, 3, ore 22,30.

Stamane l'ispettore Bondi si trattenne col giudice istruttore per un'ora. Il giudice interrogò pure nuovamente il conte Valvassori, che, da me interrogato, nulla mi disse sul suo interrogatorio.

Parlandomi dei bambini del defunto, il conte mi disse che stavano bene, che erano allegri e che per ora sono suoi ospiti e suoi pupilli, non essendone egli il tutore finchè la madre conserverà la patria potestà o il consiglio di famiglia non deciderà sul da farsi.

La bonne tedesca Frida Ringer disse che realmente la contessa Bonmartini aveva dell'affezione per la Bonetti, trattandola come un'amica, sicchè non si poteva comprenderne la causa. Ripetè che conosceva il Secchi vedendolo frequentemente in casa Bonmartini.

L'Adele Calzoni, cameriera della contessa Bonmartini ed ora della famiglia Murri, disse che la famosa scena al villino di San Lazzaro era una invenzione. Trovandosi essa con la contessa e i bambini, può assicurare che nulla vi fu fra i coniugi durante il tempo che rimasero là, nè mai questionarono.

La Bonetti vi si recò due volte, trattenendovisi una giornata e partendo la sera. Tullio Murri si recò in campagna soltanto una volta, di mattina, trattenendovisi alcune ore. Non vi era la Bonetti. La Calzoni nulla sa della relazione della Teodolinda col Secchi, che non conosce, mai avendolo visto in casa. «E' vero — disse — che il conte doveva venire a Bologna per pagare il fitto e consegnare alla Bonetti un vestito della moglie.» Mai osservò che la signora trattasse con troppa confidenza la Bonetti; la trattava soltanto affabilmente come faceva con tutte le persone che la servivano.

A mezzogiorno il giudice istruttore, col procuratore del re e il vice-cancelliere, seguiti dal conte Valvassori, dalla bonne Frida Ringher e dalla cameriera Adele Calzoni, si recarono a fare un sopraluogo all'abitazione del conte Bonmartini, in via Mazzini. Il giudice fece rompere i sigilli apposti alle porte e fece chiamare il fabbro. Oreste Bassi, perito giurato, facendogli aprire con grimaldelli le serrature dei mobili contenenti la biancheria e gli abiti della contessa, facendone fare degli involti, che si trasportarono alla villa Murri, per venire rimessi alla contessa in carcere. Di tutto si fece un verbale firmato dalle Autorità e dal conte Valvassori, e si consegnarono alla Frida Ringher le robe di sua spettanza. Il baule e gli altri involti furono trasportati al suo domicilio.

La Ringher riparte domani per Monaco, ove risiede la sua famiglia. A mezzo della cameriera Calzoni si fece ricercare anche il famoso abito mandato a chiedere dalla Bonmartini a mezzo della Bonetti.

Indi si interrogarono Giuseppe Baratta e Faustino Cenacchi, impiegati d'amministrazione, e il proprietario del palazzo, Danti, per avere indicazioni sull'appartamento preso dalla Bonmartini pel Secchi. Dal sopraluogo si constatò che nessuna comunicazione esisteva fra la casa con l'appartamento del Bonmartini. L'appartamento si compone di una cameretta e di una cucina malamente ammobigliata.

Luigi Galletti, facchino del proprietario del palazzo, anch'esso interrogato, dichiara che non sentì nè urli nè gemiti e non notò nulla di anormale nell'appartamento durante l'assenza del Bonmartini.

Dopo licenziate le due cameriere e i testi interrogati, il giudice istruttore procedette a una minuziosissima perquisizione nell'appartamento, che è terminata alle ore 19,30.

I gendarmi austriaci, quando presero in consegna Tullio Murri, lo ammanettarono fortemente, tanto da lasciargli segni evidenti di ferri. Inoltre gli dissero che al minimo tentativo di fuga avrebbero fatto fuoco su di lui, perchè tali erano gli ordini. Tullio Murri, rispondendo loro, esclamò: «Se avessi voluto fuggire, non mi sarei costituito! Desidero solo di arrivare presto a Bologna.»

Sceso ad Ala, le manette gli furono rallentate, ma non tolte.

Presso Modena, prima di cominciare a sonnecchiare, ripetè al delegato Caruso la versione dell'omicidio, quale risulta dalla dichiarazione spedita dopo la confessione al giudice istruttore.

Degli interrogatori subiti dal Murri nulla finora è trapelato.

Lo sciopero nel porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 22,45:

All'odierno Comizio il presidente Sacco annunciò agli scioperanti che domani comincierà a funzionare la Cassa dello sciopero e che, coi contributi e coi fondi delle Leghe, disponendosi di 1500 lire al giorno, lo sciopero potrà continuare a tutta oltranza.

L'on. Chiesa ricordò che il movente dell'attuale conflitto è la soppressione degli intermediari e che una volta questi soppressi gli scioperanti riprenderanno il lavoro.

Per l'intera giornata è continuato ininterrotto il servizio di discarico delle merci da bordo di tutti i vapori, disponendo ormai l'Unione degli impresari di un numero di lavoratori avventizi quasi sufficiente ai bisogni del traffico. Anche molte gru idrauliche lavorarono mediante nuovi manovratori assunti in servizio dagli impresari e dalla Camera di commercio.

Il movimento commerciale è paralizzato però egualmente dalla mancanza del materiale rotabile agli scali del porto. L'irritazione dei commercianti contro la Mediterranea per questo stato di cose, che accresce i danni dello sciopero, è vivissima.

In seguito all'estensione del lavoro dei carrettieri, dipendente dall'attuale sciopero nel porto, l'Associazione degli esercenti dei trasporti declina ogni responsabilità circa le scorte.

Stamane a bordo del piroscafo *Aleppo* si ripresentarono dieci scioperanti. I caricatori di carbone deliberarono d'intervenire a favore della Cassa per lo sciopero, quotandosi a quaranta centesimi ognuno per ogni giornata di lavoro.

All'Associazione generale del commercio si tenne stasera una numerosa riunione, a cui erano rappresentati tutti i rami del traffico. L'assemblea deliberò di costituire una Federazione allo scopo di difendere e tutelare i legittimi interessi del commercio contro tutte le collettività o contro gli enti che giornalmente vi attentano, contro le Leghe dei lavoratori del porto, contro le Società ferroviarie, e, occorrendo, contro l'insipienza e il fiscalismo dell'Autorità governativa.

La Camera del lavoro trasmise alla Presidenza una lettera, con cui, spiegando le cause dell'attuale conflitto, riconferma volersi solo dai lavoratori l'abolizione degli intermediari fra essi e i commercianti.

La relazione di Niccolini sui disastri di Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 3, ore 19,30:

Questa mattina, dopo tre ore di carrozza sotto il sole meridiano, Niccolini, accompagnato dai deputati, dal prefetto e dagli ingegneri, giunse a Belpasso, paese alle falde dell'Etna. Una grande parte di Belpasso si compone di casupole del solo piano terreno, fatte di pietra e lava. Specialmente nella parte più misera del paese il ciclone compì la sua opera devastatrice, atterrando case e scoperchiandole. Anche qui la chiesa fu ridotta ad un cumulo di rovine.

Il ciclone aveva un diametro di cento metri e si levava a grande altezza, con forma di tromba marina. Nelle campagne circostanti, ove il turbine passò, abbattè oliveti e vigneti. La tromba aveva la direzione dal nord al sud, come se provenisse dalle cime nevose dell'Etna. Niccolini visitò successivamente tutte le casupole, e per parecchie, pericolanti, ordinò riparazioni per la sicurezza degli abitanti.

Oggi Niccolini lasciò Belpasso fra manifestazioni di simpatia. Ripartì alle 15,40 per Riposto e Messina.

A Riposto, ove Niccolini non potè fermarsi, dovendo proseguire stasera per Messina e giungere domani a Roma, una Commissione delle notabilità locali si recò ad ossequiarlo, accompagnandolo alla prossima stazione. Niccolini ringraziò, ricordando che amava Riposto anche per esserne cittadino onorario.

***

Ci telegrafano da Catania, 3, ore 20,10:

Il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, on. Niccolini, ha diretto al presidente del Consiglio, on. Zanardelli, il seguente telegramma:

«Da questo estremo lembo d'Italia ti giunga reverente ed affettuoso il saluto del ben tornato dal patriottico viaggio da te compiuto. Del patriottismo del Governo da te meritamente presieduto è anche conferma la mia presenza in queste desolate regioni, ove venni per desiderio di Balenzano, ma anche con la speranza di portare conforto a tali sciagure, sicuro di interpretare i sentimenti di te, mio illustre capo, cui non sarà discaro che io faccia un succinto rapporto della situazione. A Modica davvero il disastro fu immane, il centro della città per 800 metri è devastato e si deplorano circa 180 vittime umane. E' uno spettacolo desolante il vedere case diroccate, magazzini diroccati, chiese ridotte ad ammassi di rottami e di melma. A Scicli vi furono 20 vittime, le campagne sono molto danneggiate e un ponte fu diroccato. Altri guai si verificarono in diverse località della provincia di Siracusa, e specialmente a Cassaro, a San Martino, a Melilli, a Pachino, a Noto ed altrove. Se in tali luoghi i guasti non furono grandi per le opere pubbliche, però si debbono lamentare gravi danni alle proprietà private. La piccola proprietà è la più colpita e i numerosi piccoli agricoltori sono ridotti alla miseria. Al mio ritorno verrò subito ad informarti personalmente e sono certo che da nobile di cuore quale sei vorrai escogitare provvedimenti adeguati. Intanto dove era necessario ordinai anche, conforme alle precedenti istruzioni di Balenzano, i lavori più urgenti. Ovunque le popolazioni si mostrano riconoscenti a S. M., che dimostrò una volta di più come con affetto sollecito partecipi alle sventure del suo popolo; e al Governo per aver mandato qui un suo rappresentante a confortarle ed aiutarle e dimostrare ad esse il proprio interessamento. In parecchi luoghi, sebbene avessi pregato e perfino ordinato di non volere nè feste, nè ricevimenti, la folla mi accolse al grido di: *Viva Zanardelli! Viva il Ministero liberale!* Dall'insieme delle cose mi pare che sia lecito risollevare l'animo dal primo sconforto. Certo la sciagura valse a qualcosa. I siciliani si mostrano gratissimi ai fratelli del continente pel nobile slancio nell'inviare soccorsi e nell'accompagnarli da parole di amore. Indubbiamente il sentimento unitario ne esce rafforzato. Mi è grato chiudere questa molto sintetica esposizione colla constatazione che l'esercito, i funzionari ed i cittadini si sono condotti in modo meraviglioso. Affettuosi saluti. — Firmato: *Niccolini*.»

Il presidente del Consiglio ha risposto all'onorevole Niccolini col seguente telegramma:

«Ti ringrazio dell'affettuoso saluto che mi rivolgi e della relazione che mi dài dei danni da te verificati. Il Governo continuerà a fare quanto è possibile per alleviare le conseguenze dell'immane disastro e per dimostrare il suo affetto alle popolazioni così terribilmente provate. Mi è caro sapere anche da te che l'esercito, i funzionari ed i cittadini si sono condotti in modo tanto encomiabile. Ti ricambio i saluti più cordiali. — Firmato: *Zanardelli*.»

San Remo pro-Sicilia.

Ci telegrafano da San Remo, 3, ore 20:

La Giunta, radunatasi d'urgenza, deliberò d'inviare trecento lire ai danneggiati di Sicilia.

Pure padre Agostino da Montefeltro, che da diverse sere predica in San Siro, fece fare una colletta per i siciliani, che fruttò trecento lire.

Il Comitato costituitosi per inviare soccorsi organizzerà in questi giorni feste e passeggiate di beneficenza. Inoltre il comm. Ernesto Maragliano formò un Comitato di signore, le quali gireranno per la città con liste di sottoscrizione.

Per i funerali di Zola.
Dreyfus rinuncia a intervenirvi
La fortuna del gran romanziere.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16,30:

Lo stato della salute della signora Zola continua relativamente soddisfacente. Dopo d'aver passato la sera con amici del marito nel salone vicino alla camera mortuaria, si è ritirata in camera, ove ha passato una discreta notte.

Dreyfus venne alle 11 nella camera mortuaria, ove rimase mezz'ora colla signora Zola.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20,25:

Si presero disposizioni dalla Prefettura di polizia per il luogo di riunione dei delegati ed invitati ai funerali di Zola, per le vie che si debbono percorrere per recarsi alla casa mortuaria, pel percorso che seguirà il corteo che andrà al Cimitero di Montmartre.

Anatole France pronuncierà il breve discorso.

Nel corteo non si ammetteranno bandiere ed emblemi.

E' certo ora, salvo che ceda alle pressioni di alcuni uomini politici, che Dreyfus non assisterà ai funerali di Zola. Egli considerava la sua presenza ai funerali come un dovere. Ieri sera ancora dichiarava alla sua famiglia che si sarebbe unito al corteo, ma la signora Zola gli fece partecipare il timore che essa aveva di dimostrazioni.

Dreyfus si recò stamane in Rue Bruxelles. La sua intervista colla signora Zola fu commoventissima. Essa gli partecipò che aveva timore delle grida ostili all'uscita del Cimitero, e aggiunse che il suo dolore sarebbe stato anche maggiore se la dimostrazione si verificasse ai funerali. Il prefetto di polizia aveva manifestato lo stesso timore.

Dreyfus, assicurandola della sua devozione, rispose che sarebbe per lui penosissimo il mancare ad un dovere imperioso. Zola, che era anzitutto un uomo di dovere, lo avrebbe approvato. Infine manifestò la sua risoluzione di assistere ai funerali. Tuttavia la signora insistette e supplicò, piangendo, Dreyfus di astenersene. Egli, parimenti molto commosso e in preda a violento turbamento, rispose: «Si dirà che sono un vile, e voi sapete che non sono un vile!» Infine cedette dinanzi alla volontà della signora Zola, che piangendo lo ringraziò di questo sacrificio.

La *Presse*, sotto il titolo «La fortuna di Zola», pubblica quanto segue: «Nel suo testamento Zola non parla della sua fortuna. Il testamento data infatti da molto tempo e all'epoca in cui fu redatto Zola non era ricco; fu scritto da Zola per evitare le pretese dei cugini italiani che aveva scoperto. Gli amici di Zola dicono che lo scrittore deve lasciare circa 2 milioni. Egli infatti guadagnava molto e la sua esistenza era relativamente modesta. Da qualche anno ogni romanzo gli fruttava 200,000 franchi. Il romanzo compariva simultaneamente in un giornale parigino e in quattro giornali esteri. Poscia Fasquelle lo lanciava sul mercato librario.»

Polemiche sull'agitazione dei ferrovieri.
Scissure fra repubblicani e socialisti.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 13:

Nell'*Italia del Popolo* d'oggi l'avv. Bortolo Federici pubblica una lettera in risposta ad una di Turati che lo riguarda.

La lettera pubblicata stamane nel *Tempo* da Filippo Turati ha un titolo che ne dice tutto lo scopo: *Finiamola cogli equivoci!*

In essa il deputato del V Collegio di Milano, dopo di aver ricordato che l'avv. Federici prese parte, come membro della Commissione del personale ferroviario, a tutte le trattative col Governo, e come quindi debba con quella Commissione dividere le benemerenze e i demeriti, aggiunge:

«Ma, allora, gli è comune evidentemente anche il debito di concorrere, col resto della Commissione, a far sì che i frutti dell'opera non siano dispersi; che il personale, convinto, non si sconforti; che sugli interessi generali non prevalgano impulsi ed interessi particolari ed esterni.

«Ora invece ecco quello che avviene.

«L'avv. Federici, quando si tratta di consigliare il personale, si apparta e rinnega ogni solidarietà colla Commissione. Non perchè egli abbia sostenuto e sostenga una linea di condotta diversa; ohibò! neppure per sogno; ma coll'effetto soltanto di rinfocolare i livori e le divisioni. Non dice esplicitamente che l'agitazione sarebbe da farsi: non fa *apprezzamenti*, non giudica; parla del *diritto* astratto del personale, come se gli fosse chiesto un parere giuridico, per ricorrere in Cassazione. Soltanto lascia intendere che il personale è la vittima e noi siamo i sacrificatori.

«Quanto a me, — soggiunge l'on. Turati, — giudico che coloro i quali — allo stato delle cose — promuovono e secondano la ripresa dell'agitazione, non servono al personale, ma lo tradiscono.

«Ne tradiscono gli interessi generali e duraturi; essendo chiaro come luce di meriggio che, dopo gli ottenuti vantaggi e con la certezza di conquistarne di maggiori fra meno di tre anni, solo che l'organizzazione duri e si consolidi, un movimento, come quello che si mira a provocare, non può che screditare, indebolire e paralizzare gli sforzi necessari per le conquiste future.»

La lettera termina con questa chiarissima illazione:

«E' da secoli che uomini e partiti politici borghesi, più o meno rivoluzionari, adoperano il movimento del proletariato per fini ad esso stranieri, ne lusingano le impulsività e le ingenue speranze, lo spingono al sacrificio per loro conto, per poi lasciarlo nelle peste.

«Quest'ufficio oggi è esercitato più specialmente dai repubblicani di una certa ben nota congrega. Li abbiamo visti nella questione dello sciopero dei pubblici ufficiali; dei quali, che cosa essi pensino, e ai cui interessi quanto essi siano devoti, un articolo di Eugenio Chiesa ci ha di recente eruditi.

«Non sarebbe tempo di smascherarli dinanzi ai lavoratori?

«Aff.mo: Filippo Turati.»

La risposta dell'avv. Bortolo Federici è la seguente:

«Il signor Turati prende pretesto dall'intervista mia e il Branconi pubblicata nell'*Italia del Popolo*, e risponde oggi con una lettera sul *Tempo*.

«Egli non muta il suo sistema: sposta bravamente il punto della questione ed assume delle arie da Padre Eterno e detta lezioni a tutto il mondo.

«Se c'è qualche cosa di veramente nuovo nel mondo politico è lo spettacolo di questo signor Turati, il quale, infatuato dell'opera propria e della propria funzione di grande protettore del Ministero, si sforza di difenderlo anche quando una mancanza flagrante a patti ed accordi espliciti è denunziata in pubblico. Di questo signore, che scende alla funzione di un giornale ufficioso qualunque, pur di mantenere la sua parte di tutore ad ogni costo.

«Poichè la questione oggi non è di vedere se la Commissione del personale, trattando col Governo, abbia ottenuto molto, poco, tutto quello che i ferrovieri chiedevano. La questione è di sapere se quello che si era ottenuto e concordato sia stato scrupolosamente mantenuto dal Governo.

«Ormai è inutile di battere su questo punto. Anche l'on. Turati non osa più negare la mancata fede del Governo nei patti con quella sicurezza che egli aveva da principio. Ora sulla questione delle competenze arretrate è costretto a trovare una data di decorrenza, «luglio 1902», della quale nessuno ha mai parlato.

«Sarà supremamente politico, profondamente educativo l'insegnare al pubblico che il Governo può impunemente rimangiarsi gli obblighi assunti come un miserabile qualsiasi. A queste supreme altezze io non arrivo, ma l'anima mia si ribella di fronte alla truffa. E se mi limito a rilevare che a difendere il truffatore ci sta chi non avrei creduto di trovarci, mi pare sia, non clericale, ma pienamente cristiano.

«In tema di coraggio, nel sostenere le proprie opinioni, nell'assumere la propria parte, il signor Turati non dimentichi tutta la generosità di chi, pure attaccato ed insolentito da lui, non ha mai voluto ricercare ricordi di ore molto intime, ora volontariamente insieme trascorse.

«E con ciò ho finito, e cordialmente vi saluto.

«B. Federici.»

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 15:

Al *Ricetto*, a Pavia, ieri sera si riunirono numerosi ferrovieri, i quali votarono un ordine del giorno tendente a [illegible] l'agitazione contro il Governo in seguito all'inadempimento dei patti stabiliti.

UN POETA DEL DOLORE

A Bardolino, gaio paese raccolto, tra viti e ulivi, sul Garda, s'è inaugurata in questi giorni una lapide che ricorda l'arte e i dolori di Cesare Betteloni. E un anno fa, a Verona, s'è fatto altrettanto, e il poeta venne commemorato con lucida e commovente parola da un forte e sapiente intelletto: Giuseppe Biadego.

Dopo cinquant'anni d'oblio, finalmente la patria si ricorda di questo suo sventuratissimo figlio, e ne incide sulla pietra il nome, perchè gli ignari lo imparino, e gli ingrati si pentano. Questo slancio di riconoscenza tardiva forse non varrà a richiamare tra noi, nel tumulto della nostra vita operosa, quell'ombra crucciata e sanguinosa. Troppo lungo fu il silenzio e troppo caro il riposo in riva al lago che il poeta cantò in dolcissimi numeri.

L'Italia non ama spontaneamente i suoi poeti: vuole che l'amore le sia comandato o con la violenza, o con lo strepito. Cesare Betteloni invece visse in una modestia signorile: anche il dolore lo strinse in un cerchio ferreo e gli impedì la comunicazione con il gran pubblico che decreta la gloria. Così i suoi canti non sonarono alto: sopra di essi piansero solo le anime delicate che li ricercarono. I tempi furono, del resto, contro di lui. Tempi in cui le voci solitarie si spegnevano, sotto il rombo del cuore della patria. Allora si volevano più cannoni moschettiere, che flebili elegie: il pianto d'un cuore dolente si perdeva via, come una cheta acqua sorgiva. Così la fama di Cesare Betteloni fu custodita da pochi. Da una schiera esigua di quei gentiluomini veneti che continuarono nel buon gusto, nella vasta erudizione le tradizioni letterarie del settecento: una urbana fraternità letteraria, della quale tra le beghe dei tempi nostri non si ha più nemmeno una pallida idea. La Musa Bettoloniana vide intorno a sè codesti uomini degni ed illuminati. Essi amarono lei, e il poeta.

Ma la Musa e il Poeta erano tristi. Avevano pur cominciato, al tempo della giovinezza, a cantare le glorie e le bellezze della vita. Il *Benaco*, il poemetto che Betteloni dettò poco più che ventenne, attraverso la prolissità d'una enumerazione di paesi, ha ottave sfavillanti, ha versi azzurri come il lago, immagini piene di sole e piene di luna. Ma il riso si spense presto sulle loro labbra. L'amore e il dolore lo uccisero. L'amore cominciò come un idillio, finì come una tragedia. Nacque infantilmente, dai primi giuochi e crebbe con le membra e con l'anima. Ella era la figlia del tutore del poeta. Ecco in qual modo si rivelarono i dubbiosi desiri.

«C'incontrammo una volta: Teresa era divenuta una bella ragazza. Due occhi azzurrissimi pieni di passione, un labbro vivissimo, pallida, capelli bruni, sopracciglie pur brune. «Ti sei dimenticato della tua antica amica», sorridendo mi disse. Io l'accompagnai a casa. Mi invitò a salire le scale; e mi fece sentire alcune variazioni sul pianoforte, ch'ella sonava leggiadramente. Quel sentimento primo che non era che amor di fratello, cominciò a divenir caldo, primo, possente amore. Io continuai a vederla. Sua madre ne lasciava tutta la libertà e delle ore intere soli. Ore terribili. Una mattina le dissi tremando: «Teresa, mi ami tu?» Ella impallidì; poi si fe' rossa, rossa; mi guardò, e un sospiro fu tutta la sua risposta. «Vuoi essere tu mia?» Essa borbottò: «*Fino alla morte*». Che dolcezza, e che freschezza! Ma i parenti si opposero a questo amore; sotto la violenza esso divampò più ardente; ahimè più grave tirannide doveva patire. La giovinetta pallida declinò: un male insidioso la rôse, la spense.. Orribili le ore dell'ansia, spaventose quelle della certezza. Il poeta parve fulminato: fuggì per distrarsi, ma la cara immagine era nel suo cuore, con il color cereo della morte. Un giorno, a Venezia, una dolce figura femminile placò per un istante la buia tempesta dei suoi pensieri. Vide ai giardini pubblici una giovinetta. Le parlò con gli occhi; ella intese e rispose. Poi si dileguò, e per sempre. Ed ecco i teneri versi che a questa fuggitiva immagine d'amore dedicò il Betteloni:

Partirò, ma lasciarti vo' cosa
che di me ti favelli, o gentil:
pochi versi, ove mesto si sposa
con incalzo l'affetto allo stil.
Leggi e il pianto le guancie t'irrori
per pensando quant'abbi a patir;
Ah, se ne di, gemea degno te adori
non morir, dolce amor, non morir!

Piccolo e tenero ritmo che accarezza e commuove. Una volta che l'abbiamo accolto nel cuore, esso ci tornerà spesso alle labbra, davanti a ogni cosa o della vita o del pensiero che amiamo con trepida cura. Anche noi, con la voce tremante, ripetiamo la disperata preghiera:

non morir, dolce amor, non morir!

***

Altre tenebre su queste tenebre. Un male, che ebbe origine dal troppo intenso studio degli anni giovanili, si fece più fiero. Il poeta soffriva spasimi orrendi al capo. Ogni energia gli si affievoliva sotto quella atroce tortura. Giovane, ricco di censo e di ingegno, gli si schiudeva innanzi una vita di gioie e di vittorie. No! il destino lo fulminava. Egli era cacciato fuori dalla compagnia degli uomini forti, per i quali la lotta è gioia. Il morbo non gli lasciava che brevi tregue, angosciose di ricordi o di attesa; e in quelle tregue componeva argute, taglienti satire contro i tedeschi, che si divulgavano rapidamente per Verona. E' questo il tempo della sua più insigne produzione poetica. I sonetti che videro la luce sotto il nome di *Callofilo Benacense* sono certo i frutti più nobili dell'ingegno del Betteloni. Limpidi, solidi, quadrati, di largo respiro, si possono citare come esempi. Pochi come il poeta veronese ebbero l'istinto e la sapienza del «breve e amplissimo carme».

In una raccolta di circa 200 sonetti non ve n'è forse uno cattivo, e molti sono bellissimi. Una mestizia profonda li riempie. Sono, nel tempo stesso che magnifica opera d'arte, dei preziosi documenti di psicologia. In essi nasce, risalta e si afferma il proposito del suicidio. Ah! nulla vi è di più santo e di più libero da ogni vampata di follia, di codesto atto violento che lo sciagurato artista commise contro di sè. Profondamente credente, egli combattè tra il male insostenibile che

la ardente e la cristiana ripugnanza contro il suicidio. Ah! quante volte il suo spirito stanco si levò come un ribelle. « *E la morte che fia, se vita è questa!* » grida. La morte gli sorride come una speranza. Essa compie lentamente la sua seduzione. In principio egli la invoca solo: « .... *se il fine implora — Caro, compiange un amor non dei* ». Ma l'attesa non viene; talora gli appare nel sonno, in forma di bianca donna, ma

> .... mentre di seguirla ella mi accenna,
> balza dal sonno a un queruto latrato
> e al fumante morir della lucerna.

Ecco, la pallida figura si fa più incalzante: ella invita imperiosa; il pensiero del suicidio balena e fugge, poi torna, e affascina. Ancora lungamente il poeta lotta; poi, giacchè ogni ostacolo all'atto fiero gli viene dalla ragione, egli chiede alla ragione l'incitamento alla morte. Che giova agli altri ch'io viva giorni sì amari! si chiede. E di che gloria è a me stesso? E di che conforto ai miei cari?

> O sublime Natura in che t'offende
> l'uom che tronca il dolor di giorni infesti?
> L'amaro suo di polve a te non rende,
> che ad altri scopi nel tuo grembo appresti?

Ma la ragione non si placa, e gli strazi crescono. Al suo Dio si rivolse allora. « Se prima del tempo prescritto al suo soffrir ti mandasti innanzi questo spirito gemente e derelitto e ti dicessi: « La mia croce fu troppo dura, nè io la sostenni, e m'affrettai a uscir di guerra per vederti più presto », potrai tu, o Sommo Iddio, bandirmi per sempre dal tuo cospetto? »

Oh codesto oscillare, codesto tremare davanti all'idea d'una vita più lunga, e davanti al pensiero d'una morte volontaria, è spasimo vivo, non accademico, è dolore umano, che grida versi di superba bellezza! Così, così, in una nobil anima, che veracemente soffere avanza le sue insidie la morte. Ancora dura la lotta. Il poeta vorrebbe abbandonarsi in una barchetta, sul suo bel lago, e sparire, in una notte estiva, così da lasciare il dubbio « *d'involontaria lagrimevol fato* ».

Questa è la storia della morte di Cesare Bottelo... Attraverso questo duro calle egli si precipitò nel buio al di là. La notte del 22 ottobre 1858 il poeta chiamò il figlio Vittorio; s'intrattenne con lui un poco, e poi lo rimandò. Due pistole che si scaricò nel cuore posero fine ai suoi lunghi dolori. Aveva 50 anni.

***

Codesto grande sventurato ora si onora e si rievoca. Ma più che alle lapidi che lo ricordano, il culto di un così santo uomo è tenuto desto dal figlio Vittorio, caro e illustre poeta, in cui la nobile ispirazione del padre si è rinnovellata con nuove fronde e nuove bellezze. All'opera poetica di Cesare, si aggiunge ora quella di Vittorio. Patrimonio, invero, grandissimo per una famiglia. Il padre cantò la morte; cantò Vittorio la vita bella e giovane, l'amore che gode e soffre, la gioia onesta di vivere, d'esser forti e giocondi. E il suo nome, che noi ripetiamo con riverenza, sembra veramente vigilare presso quello del padre, e ripetere:

> non morir, dolce amor, non morir!

Renato Simoni.

Una nuova circolare circa la sorveglianza sulle opere di beneficenza.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,5:

Il ministro Giolitti ha diramato una nuova circolare ai prefetti, richiamando una maggiore diligenza nella sorveglianza delle Opere di beneficenza, che richiedono cure costanti in Italia più che altrove per le condizioni misere in cui sono le classi umili, e pel capitale ingente di cui dispongono. Il ministro annunzia di preparare istruzioni precise perchè le responsabilità dei funzionari restino stabilite nettamente; intanto invia il noto questionario da riempirsi perchè si chiarisca la condizione attuale della beneficenza.

Guglielmo Marconi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,10:

Guglielmo Marconi ritornerà in Italia nel gennaio. Frattanto perfezionerà la stazione di Maddalena, per comunicare col capo Lizard.

I giornalisti di Firenze per Zola e i danneggiati di Sicilia.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 20,10:

Il Consiglio dell'Associazione della stampa deliberava stasera di unire l'omaggio alla memoria di Zola con l'esercizio della pietà verso i danneggiati della Sicilia, a mezzo di una conferenza su Zola a pagamento, destinando il ricavato alle vittime delle alluvioni. Si telegrafò a Panzacchi, pregandolo d'essere l'oratore. Si chiederà per tale conferenza il salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio.

Firenze sempre senza Sindaco.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 17,35:

Oggi vi fu un'adunanza della maggioranza dei consiglieri a Palazzo Vecchio, per risolvere la crisi. Nessuno vuole accettare il sindacato. Si decise di nominare una Commissione, cui fanno parte i consiglieri Turati, *Frescia* e Dainelli, perchè martedì, in un'altra adunanza, vadichino il sindaco e gli assessori.

Crisi comunale a Novi Ligure.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 3, ore 20,30:

Oggi il sindaco e la Giunta comunale presentarono ufficialmente le proprie dimissioni. La minoranza socialista nominerà un'Amministrazione propria. Si prevedono però lo scioglimento del Consiglio e le relative elezioni generali.

La *Liguria* alla Maddalena.

Maddalena, 3 (*Stefani*). — E' giunto il *Liguria* con a bordo il Duca degli Abruzzi.

La *Governolo* a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 20,5:

E' giunta la nave *Governolo*, proveniente da Zanzibar.

La caduta di un pezzo di cornicione del campanile di Giotto.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 20,30:

Alcuni giorni sono (solo ora se ne ha la notizia, perchè venne tenuta celata) cadde un pezzo grosso tre volte un pugno del cornicione del campanile di Giotto. Il pezzo fu portato all'Ufficio di polizia municipale, che avvertì l'Ufficio di conservazione dei monumenti, il quale a sua volta avvertiva l'Ufficio dell'Opera del duomo. Forse si tratta di una caduta accidentale, ma si reclama un esame severo, ed all'uopo provvedimenti immediati.

L'ing. Castellucci, direttore dell'Ufficio tecnico dell'opera del duomo, disse che, nonostante che tutte le primavere si facciano ispezioni ai monumenti, col mutare delle stagioni sono facili i disgregamenti e dei pezzi di marmo cadono. Questo avvenne altre volte per il bel San Giovanni e per la stessa nuova facciata del duomo, nonchè pel campanile di Giotto.

Il Castellucci ignorava la caduta del pezzo di cornicione, ma affermò doversi trattare del marmo del rivestimento. Ad ogni modo è tale la solidità di costruzione del campanile, da sfidare l'eternità; quindi il caso è di lievissima entità.

Alluvioni e piene nel Napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16:

Telegrafano da Sparanise che una pioggia torrenziale, durata oltre otto ore, allagò le strade di campagna, intercettando la viabilità. Si dovette puntellare un fabbricato, che minacciava di pericolare. Anche sulla linea Sparanise-Gaeta l'alluvione produsse gravi danni. Il binario fu danneggiato. Si dovette fare il trasbordo dei passeggeri.

Tranvieri che minacciano uno sciopero.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 15,30:

Si manifesta una grande agitazione fra i tranvieri della Nord per il licenziamento di certo Ferrari, noto agitatore e facente parte della Lega dei ferrovieri.

Si sono interessati Scaramucci e l'on. Cabrini per far revocare tale licenziamento, che, in caso contrario, porterebbe ad uno sciopero.

CHIACCHIERE PARIGINE

La triste fine di un sospettato.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 3, ore 20.

Il *Matin* pubblicò in questi ultimi giorni un'inchiesta fatta da un suo redattore, Paolo Lefevre, sopra un fatto doloroso, che probabilmente è destinato a sollevare rumore nel campo politico francese, benchè la maggior parte dei giornali parigini abbiano stretto intorno ad esso la congiura del silenzio.

Il fatto è triste veramente, come dissi; in quanto poi agli sforzi che si fanno per dargli un carattere politico, è un po' difficile lo stabilire così ad occhio e croce che base seria essi abbiano. Ecco in due parole di che si tratta.

Negli scorsi anni accaddero a Parochez, Comunello della Lorena francese, parecchi assassinii, eseguiti evidentemente a scopo di furto. Cinque furono le vittime di questi delitti, e mai se ne venne a scoprire il colpevole. E' vero che la voce del popolo, la quale poi non è sempre la voce di Dio, accusava il maestro comunale Gepillot, ma non c'erano contro di lui prove veramente serie. Il maestro, però, era tenuto in sospetto perchè forestiero ed inoltre perchè era conosciuto di idee piuttosto avanzate, il che lo rendeva poco accetto alla popolazione del Comune, che, come quella di quasi tutta la Lorena francese, è nazionalista. A ciò si aggiungono attriti che il Gepillot aveva con le Autorità comunali, mosse su, a quanto dice il *Matin*, dai partigiani locali dell'insegnamento religioso. Le Autorità giudiziarie che si occuparono di scoprire l'autore degli assassinii, dovettero naturalmente occuparsi anche di Gepillot, il quale, chiamato a presentarsi dinanzi al giudice istruttore, si difese così energicamente, dando prova della propria innocenza, che se non riuscì a fare svanire tutti i sospetti che gravavano sopra di lui, pure potè almeno ottenere di non essere arrestato. Ma Gepillot nella sua incertezza soffrì terribilmente di questi dubbi che circolavano su di lui, che la stessa sua moglie ed i suoi figli non sovente erano costretti a subire affronti.

Chiese allora di essere traslocato, ma invece di essere mandato in una diversa regione, dove difficilmente giungessero l'eco dei pettegolezzi malevoli di Parochez, fu traslocato in un Comune vicino, a Pouvere. Fu questa traslocazione per il povero Gepillot il cadere dalla padella nella brace; la sorda ostilità che incontrò nella sua nuova residenza esultò e sconvolse talmente la testa del maestro, che un giorno disperatamente si uccise con un colpo di rivoltella. Lui cessava di soffrire, ma la vedova ed i figli rimanevano, ed ancor oggi rimangono, nella più squallida miseria.

Qualche tempo dopo questo terribile fatto, i gendarmi di Parochez ebbero qualche sospetto sopra un giovane ventenne, certo Leclair, che, semplice pastore, pure spendeva e spandeva denaro intorno a sè, vestiva con una certa qual eleganza e portava al *gilet* una grossa catena d'oro; ma Leclair, avuto sentore dei sospetti che pesavano sopra di lui, fuggì in Svizzera. Fu riconosciuto ed arrestato poco di poi presso Ginevra, dove menava una vita elegante; gli si trovarono indosso sette mila franchi. Arrestato, confessò di essere l'autore dei cinque assassinii di Parochez. Fu estradato e sarà processato.

Il *Gaulois* ed alcuni altri giornali colgono quest'occasione per trasformare il caso pietoso del povero maestro in un avvenimento politico; ed in seguito poi alle alte grida del *Matin*, il guardasigilli decise di fare su di questo fatto una vera inchiesta, che però potrebbe anche finire col rovinare qualche altro innocente.

Serva almeno quest'arresto a togliere la vedova Gepillot ed i figli da quella triste situazione in cui l'avevano gettata i pettegolezzi di Parochez!

Note russe alle feste di Scipka.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 18,10:

Tutti i giornali russi si felicitano delle feste giubilari russo-bulgare, dicendo che sono una prova dell'unione sempre esistente fra i popoli slavi della penisola balcanica, malgrado gli ostacoli incontrati da un quarto di secolo.

Essi rilevano inoltre il carattere esclusivamente militare, religioso e slavo delle feste al di fuori della politica. Le *Novosti* dicono che bisogna vedere negli avvenimenti avvenuti in Bulgaria da 25 anni la prova che, mercè l'appoggio materno ed amichevole della Russia, questo paese e gli altri Stati balcanici potranno svilupparsi liberamente. La comunione che deve esistere fra essi e la Russia sarà per essi una valida garanzia di felice esistenza.

Il commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti.

New York, 3 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti: L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di agosto dell'anno corrente è ammontata a dollari 2,441,000, mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2,136,862.

In agosto l'importazione di seta greggia e seterie dall'Italia è stata di dollari 643,500, mentre nel corrispondente mese del 1901 era ammontata a dollari 506,820. L'importazione di latticini italiani è scesa a dollari 106,700, mentre nello stesso mese del 1901 era stata di dollari 67,145. L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari [illegible], mentre nello stesso mese del 1901 era ascesa a dollari 432,065. Il valore dei vini italiani importati nel detto mese è stato di dollari 36,560, mentre nel corrispondente periodo del 1901 era stato di dollari 30,914.

L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante il mese di agosto dell'anno in corso è stata di dollari 2,173,000, mentre nello stesso mese del 1901 aveva sommato dollari 1,838,274. Nel mese di luglio sono giunti nei varii porti degli Stati Uniti 71,304 emigranti italiani, di fronte a 5180 arrivati nello stesso periodo del 1901.

Movimenti diplomatici.

Stoccolma, 3 (*Stefani*). — Il barone De Bildt, ministro di Svezia e Norvegia a Roma, è nominato ministro a Londra.

***

Copenaghen, 3 (*Stefani*). — Il conte Reventlow, ministro danese a Roma, fu nominato ministro a Parigi.

Lo sciopero minerario in Francia si estende.

Lens, 3 (*Stefani*). — In una riunione tenuta ieri, un migliaio di minatori approvarono lo sciopero immediato, reclamando l'aumento di salario.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20,20:

Combes ha concretati i termini della risposta al segretario della Federazione dei minatori. Egli dichiara che si sforzerà a far accettare i desiderii dei minatori, che sono oggetto attualmente del progetto di legge comprendente le questioni delle pensioni, della limitazione della giornata di lavoro, delle delegazioni dei minatori, ecc.

Circa la questione del minimo di salario, Combes si dichiara dello stesso avviso del precedente Gabinetto che era ostile a questa riforma.

Intanto si ha da Lens che lo sciopero aumenta. La notte scorsa passò assai agitata nel bacino del passo di Calais, ove vi sono ora 8000 scioperanti. Una banda di scioperanti ruppe i vetri della casa di un minatore a Lens.

***

Arras, 3 (*Stefani*). — In seguito alle ricerche della scorsa notte nel bacino carbonifero, i gendarmi redassero parecchi processi verbali per violazione della libertà del lavoro e porto d'armi proibite. Degli squadroni di cavalleria furono inviati a Lens e in varie altre località del bacino.

Il delitto di un amante.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,40:

Un dramma veramente terribile è avvenuto la scorsa notte a Parigi. Verso l'una si presentava al commissario di polizia del Boulevard Malesherbes un giovine di portamento distinto, il quale dichiarò di essere Alberto Loste e di avere ucciso la sua amante, moglie di un veterinario dell'esercito coloniale, nella propria casa all'avenue de Clichy, al N. 56.

Il commissario si recò subito sul luogo indicato, dove Loste occupava infatti al quinto piano un piccolo appartamento. In mezzo alla sala da pranzo era steso a terra una giovane donna, elegantemente vestita e bellissima; ella era morta in seguito ad un'orribile ferita ricevuta alla gola; la sua testa era quasi separata dal busto. L'uccisore le aveva lavata la ferita, che doveva essere lorda di sangue.

Sull'abito della vittima era deposto il suo biglietto da visita, col nome Giovanna Schuller, con queste parole state scritto a mano, con inchiostro, dal suo uccisore: « Prevenite i miei parenti, signore e signora Terrin, via Paubourg, Saint-Denis. »

Il giovane, interrogato, narrò in poche parole come fu tratto al delitto.

Egli appartiene ad una famiglia ricca ed onorevole, è nato a Bordeaux e conta 34 anni; menava da qualche tempo una vita piuttosto disoccupata a Parigi, vivendo dei mezzi che gli mandava la famiglia.

Incontrò quattro mesi or sono nella via la donna che oggi è divenuta sua vittima; si scambiarono poche parole e quindi egli l'accompagnò a casa. Una relazione intima si strinse subito fra i due. La signora gli disse che era moglie legittima di un veterinario dell'esercito, il signor Schuller, attualmente al Madagascar; ma sembra invece che sia stata solo la sua compagna prezzolata.

Ieri una scena di gelosia ebbe luogo fra i due amanti. Ad un certo punto Loste bevve una boccetta di laudano ed un'altra di tintura di iodio; quindi disse alla donna: « Ti amo tanto e mi avveleno per te, ma tu morrai con me ». Si precipitò quindi sopra di lei, la gettò a terra e le tagliò la carotide con un rasoio. Quindi, folle, errò per quasi tutta la notte per le vie di Parigi; fu alla Senna, volendo suicidarsi gettandosi nell'acqua, ma gliene mancò il coraggio. Quando verso l'una scorse un commissario di polizia, andò a costituirsi!

L'istruttoria sul delitto di Etretat.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16,35:

Il giudice istruttore incaricato dell'affare Syndon ha interrogato stamane la signorina H., amica di Syndon. Essa dichiarò di sapere che Syndon aveva per amante una signora del gran mondo, ma ne ignora il nome.

Dietro l'insistenza del giudice, diede particolareggiate informazioni sulle relazioni di Syndon.

Echi delle truffe alle corse.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16,40:

In seguito ad un'inchiesta della Polizia, sembra che si espelleranno sei individui di nazionalità estera compromessi nelle truffe fatte nei campi delle corse. Fra essi non vi ha alcun fantino.

Il colera in Egitto.

Alessandria, 3 (*Stefani*). — Ieri in tutto l'Egitto furono segnalati 254 casi di colera, fra cui 241 decessi. Dal 15 luglio il totale dei casi fu di 36,658, fra cui 30,986 decessi.

Lo *sport* in Italia.

Gli ultimi avvenimenti.

Il numero odierno della *Stampa Sportiva* è dedicato quasi tutto allo *sport* d'Italia. Di tutte le grandi riunioni del Settentrione e del Mezzogiorno si parla a lungo. Lo scritto è corredato di una serie di riuscitissime incisioni.

Inaugurandosi domani la stagione sportiva in cui i giochi interessano la nostra gioventù, la *Stampa Sportiva* dedica al *foot-ball* la sua prima pagina.

Dello *sport* estero ricorda l'avvenimento *clou* del ciclismo della passata settimana. Due pagine sono dedicate a Zimmerman ed agli *stayers* più noti.

Del 33.o Congresso del Club Alpino Italiano, tenutosi a Napoli, parla a lungo il signor Leone Levi.

I Campionati dell'Unione Podistica Italiana interessano pure il numero, in cui sono ricordate le riunioni ciclistiche di Roma, Milano, Genova, Pinerolo e Biella.

La *Stampa Sportiva* contiene ancora una riuscitissima incisione riproducente la targa commemorativa in oro offerta al capitano Caprilli, a ricordo della sua brillante vittoria al Concorso Ippico di Torino.

Nella pagina dedicata all'ippica il conte U. Parsi parla a lungo del *meeting* ... e del *pure* ... degli *steeple-chases*.

Del canottaggio l'ultimo avvenimento è trattato. Una pagina è dedicata al campione italiano in *skiff*, Umberto Barbieri, ed alla Società *Bucintoro* di Venezia.

Completa il numero un ricco ed interessante notiziario. In totale il numero 38 della *Stampa Sportiva* contiene 38 incisioni. E' in vendita al prezzo di centesimi dieci.

SPORT

GINNASTICA.

Corso magistrale di educazione fisica.

(*La quarta giornata*).

Le riunioni continuano all'Istituto Fisiologico.

Ieri si ebbe, prof. Pagliani tenne la sua interessante conferenza: « L'educazione fisica nei suoi rapporti col regolare sviluppo del sistema muscolare ». Il prof. Pagliani sviluppò i concetti principali fisiologici riferentisi all'influenza che l'educazione fisica può esercitare sul sistema muscolare, considerato questo sia come elemento di movimento, sia come fattore essenziale della funzione di nutrizione dell'organismo. Dimostrò come i muscoli si modifichino profondamente coll'azione e coll'inazione, e come determinano colla loro contrazione, fatta in vario modo, delle profonde modificazioni pure in tutto l'organismo, talora passeggere, altra volta durature.

Il sistema muscolare si sviluppa di più nel sesso maschile che nel femminile nell'epoca puberale, e più specialmente sotto l'influenza di un lavoro razionale e di conveniente alimentazione.

L'educazione fisica deve interessarsi della forma del banco della scuola, che non permetta cattive disposizioni dello scheletro come ad anomalie nello sviluppo dei diversi muscoli del tronco. Deve essa curare la coordinazione dei movimenti di muscoli singoli e l'allenamento loro ad esercizi graduati per la salute e vigoria dell'organismo, per la grazia ed eleganza del portamento e per quegli atti per cui l'individuo può riuscire utile a sè ed agli altri.

Il Pagliani dimostrò ancora come siano più adatti negli esercizi ordinari i movimenti elementari lenti, coordinati dai pochi in cui i movimenti sono più energici, ed in base alla giusta funzione fisiologica a cui sono destinati, come meritano tutta la maggior considerazione i movimenti dei muscoli dell'addome e dei lombi, fatti nel modo più completo, secondo il metodo Ling.

Concluse raccomandando agli educatori fisici di farsi considerare degli educatori intellettuali, facendo in modo che gli esercizi fisici non aggiungano stanchezza cerebrale a quella che già gli allievi delle scuole subiscono per i loro studi.

Gli esercizi difficili devono essere riserbati a pochi; ai più devonsi far eseguire esercizi facili, in cui il cervello resti quasi inattivo. Augura che venga un giorno in cui nelle gare di corsa più non si premii chi corre di più, ma chi corre meglio, non chi spiega più forza, ma più eleganza di movimenti.

L'illustre conferenziere fu più volte applaudito.

Nel pomeriggio seguirono le esercitazioni pratiche, presenziate dal comm. Bongioannini, commendatore Pagliani e comm. A. Mosso.

Il sav. Monti fece lavorare una squadra allo sbarre. Questa squadra era composta dai signori: professore G. Falchero, Savio, Repetati, Garabello, Trombetta, Cassini, Deltrane. Gli esercizi furono molto apprezzati ed applauditi.

Il signor Schardi eseguì quindi alcuni esercizi a due clave, di bellissimo effetto, seguendo il metodo della scuola germanica.

Domenica, 5 corr., tutti gli educatori fisici intervenuti a questo corso sono invitati ad un *vermouth d'onore* alla sezione *Naudo e Mussa* della Società Ginnastica (Ponto Isabella). Alle 12 avrà luogo una colazione all'Esposizione, al *Ristorante Russo*. A questa colazione prenderanno parte tutte le prime Autorità mediche e cittadine.

CICLISMO.

Le riunioni di Milano e Genova.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 18:

La Società *Andrea Doria* ha indetto per domenica, 5 ottobre, nel nuovo Velodromo un'importante riunione di corse internazionali per professionisti.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21,30:

Domenica al Trotter si disputerà il Campionato ciclistico di velocità fra dilettanti. Sarà questa l'ultima riunione ciclistica milanese della stagione.

Le riunioni al Velodromo Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

La pioggia è cessata, e le corse si sono riprese.

Nella finale della Gara internazionale di velocità rimasero: 1.o Heller; 2.o Bourotte; 3.o Grestel.

La prova di dieci miglia fu guadagnata da Debois, in 14'18"; 2.o fu Darragon; 3.o Dangla.

Dopo questa gara il piccolo *stayer* Contenet tentò di battere il *record* mondiale dell'ora con allenatori. Se non riuscì a batterlo, causa un guasto sopravvenuto in ultimo alla motocicletta che lo allenava, pure ottenne velocità meravigliose. Egli ha battuto i *records* seguenti: dieci km. in 8'3"; venti in 15'36"; trenta in 23'19"; quaranta in 31'36" cinquanta in 39'53". Nell'ora coprì km. 75, m. 400 (*record* di Michael km. 75, m. 213).

IPPICA.

Un concorso ippico a Ponte di Brenta.

Ci telegrafano da Padova, 3, ore 22:

Pel giorno 19 settembre è indetto nell'Ippodromo, concesso dal senatore Breda, un Concorso ippico per cavalli saltatori.

Le grandi corse inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10:

La grande prova al galoppo chiamata *Yorkshire Club Stakes* (£50,000 lr.; 2400 m.) ha dato il seguente risultato: 1.o *Mossy Glass* (Halsey), 10,30; 2.o *Frapineaux* (W. Lane), 5,1; 3.o *Ard Patrick* (Martin), 100,15. Undici partenti.

Il salto straordinario di un cavallo americano.

Heather Bloom, un cavallo americano, ha saltato una barriera posta all'altezza di m. 2,25 nell'Ippodromo di Filadelfia. Questo salto costituisce un *record* che difficilmente sarà battuto; i giornali americani, anzi, dicono che questo salto stabilisce l'ultimo *record* mondiale.

La nuova Amministrazione di Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 3:

Nella seduta di quest'oggi si addivenne finalmente alla nomina dell'Amministrazione comunale.

Alla carica di sindaco fu eletto l'avv. cav. Pietro Lupo, con voti 16, contro l'avv. Giuseppe Gianoletti, che ne riportò 6.

La nomina della Giunta diede il seguente risultato: Assessori effettivi: Gallo cav. Luigi, Clara cav. Eugenio, Mosagni Carlo, Tornese Antonio; assessori supplenti: Caresa cav. avv. Pietro e Bergero Pietro.

L'avv. Pietro Lupo aveva, in principio di seduta, dichiarato che, se eletto, non avrebbe potuto accettare l'onorifico mandato. Si spera però che, per riguardo alla città di Chivasso una crisi che riuscirebbe assai difficile a risolvere, l'egregio cav. Lupo vorrà desistere dalla deliberazione presa, e dedicarsi con amore alla carica a cui lo chiamano la fiducia dei suoi colleghi.

Un discorso dell'on. Sacchi a Novara.

Ci scrivono da Novara, 3:

Domenica, 5 corr., avrà luogo l'inaugurazione della bandiera del locale Circolo Cavallotti, con un pubblico discorso dell'on. Sacchi al teatro Municipale.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Sempre gli incidenti sollevati dalla Difesa. I difensori di Summonte.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 14:

L'udienza di stamane si apre circa alle ore 12. Gli avvocati della difesa giungono in ritardo, perchè si sono riuniti prima per discutere la condotta da tenersi di fronte agli attacchi della *Propaganda*, che li ha chiamati la *fine fleur* della camorra.

Compiute le solite formalità, parla il Pubblico Ministero *Lucilo*, che risponde agli incidenti sollevati dalla Difesa per la nullità di alcune citazioni di nullità dell'ordinanza. Conclude domandando al Tribunale il rigetto di quegli incidenti.

Segue al Pubblico Ministero l'avv. *Morano*, difensore del Summonte, il quale sostiene che Summonte, come sindaco di Napoli, non fu prosciolto dalle guarentigie di ufficiale del Governo e quindi non si poteva contro di lui spedire mandato di comparizione. Egli cita in sostegno della sua tesi il commento Saredo alla legge comunale.

Parla quindi l'altro difensore del Summonte, avv. *Fraschini*, il quale sostiene che non si tenne alcun conto dell'interrogatorio Summonte, che chiese siano richiamati i documenti e riuditi i testimoni.

***

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 19,35:

Il Tribunale dopo due ore e mezzo emise una lunga ordinanza, con la quale rigetta i tre incidenti sollevati dalla Difesa. Domani si discuterà l'ultimo incidente riguardante la presenza del sostituto Lucchesi-Palli all'ufficio di Pubblico Ministero. Quindi lunedì, se non vi sarà nessun rinvio, avranno principio gli interrogatori.

Notiziario.

Tempi di libertà — Il preteso conte Vismara.

(*Tribunale Penale di Torino — 3 ottobre*).

Due fornai, ferventi fautori dello sciopero nelle ultime agitazioni scorse, essendosi imbattuti in un poveraccio che recava del pane ai clienti del suo padrone, prima lo derubarono, poi, tirato fuori un coltellaccio, gli fecero una tal paura che quegli non trovò fiato fino a quando non potè giungere in Questura, ove aprì tutto l'animo suo trepidante.

Il Tribunale condannò uno dei manigoldi a due anni e due mesi di reclusione e l'altro alla stessa pena per 11 mesi e giorni 25.

Presidente: Ferlosio; P. M.: Villanis; Difesa: avv. Paoletti; cancelliere Allera.

***

Fece una breve apparizione sul banco dell'accusa quel tal preteso conte Enrico Vismara, che figurò fra i *gentlemen* del Concorso Ippico, che si ruppe una spalla cadendo da cavallo, dopo che un tenore gli aveva regalato un anello porta-fortuna, colla scritta incisa: *Uese cuesu*, e che finì in prigione, perchè, non obbedendo al motto dell'anello, prese dimestichezza col tenore e si ruccò in un pacchetto di perette, di cambiali, di biglietti da cento e di una truffa al tenore color di rosa.

Una breve apparizione, ho detto. Infatti il suo difensore, avv. Gatti-Goria, fece incidente per la sua liberazione provvisoria, in attesa della definitiva, e poi chiese il rinvio della causa perchè non era presente il tenore che si pretendeva gabbato.

Il Tribunale inconsciò ad accordare la libertà provvisoria al Vismara mercè una cauzione di trecento lire; ed allora il P. M. domandò, a sua volta, il rinvio del dibattimento, poichè intendeva appellare dall'ordinanza. Il patrono, a questo punto, non volle più accondiscendere all'oratore della legge, ed il Tribunale fece il voler suo, tra i due contendenti, rimandando la causa ad epoca indeterminata.

Presidente: Ferlosio; P. M.: avv. Villanis; Difesa: avv. Gatti-Goria; cancelliere: Allera.

Cimi.

L'orribile morte di due donne.

Abbiamo da Varese Ligure, 3:

Ieri nel Comune di Alpe, paese poco distante da Varese, accadde una gravissima disgrazia, di cui rimasero vittime due povere donne, a nome l'una Parsano Maddalena, d'anni 60 circa, l'altra, parente di questa, d'anni 25, moglie di certo Domenico Debarchi.

Una delle due infelici erasi recata per farsi cedere dall'altra del petrolio. Non si sa precisamente se, o per aver accostato troppo inavvertentemente la fiamma al recipiente di deposito, o che il liquido pericoloso d'un tratto si sparse sul pavimento di legno e sugli abiti d'una delle due, fatto si è che in breve entrambe furono investite dalle fiamme, rimanendone tosto vittime disgraziate, per quanto subito invocassero soccorso e tutti i vicini e parenti loro apprestassero le più sollecite cure del caso.

Il sanitario, sollecitamente accorso sul luogo insieme al pretore ed al maresciallo dei carabinieri, non potè che constatare il decesso delle due povere disgraziate.

La Ia Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 3 ottobre.

Entrate a pagamento N. 1780; azionisti N. 1423; espositori N. 1225. Totale N. 4426.

***

Oggi la Musica del 23.o fanteria suonerà alle 17 alla Mostra Fotografica (*Ristorante Moderno*).

Per la grande festa d'Arte.

Il Comitato artistico ch'era incaricato di studiare il progetto della grande festa che deve aver luogo nel parco del Valentino, entro la seconda metà del mese corr., sottoporrà la proposta della prestigiosa « Autunnalia » che ha immaginato, ad una assemblea plenaria convocata per oggi, alle ore 17, nel salone dell'Accademia Albertina (via Accademia Albertina, N. 6).

A questa adunanza sono pregati d'intervenire numerosi tutti gli artisti di Torino, i rappresentanti dell'Associazione subalpina della stampa, delle Società sportive e dei canottieri.

Arti e Scienze

Lo spettacolo ippico che ebbe luogo domenica scorsa al Velodromo Umberto I, con tanto concorso di pubblico e tanto successo, verrà ripetuto domani. Alla singolare rappresentazione prenderanno parte tutti gli artisti del Circo romano del cav. Sidoli: e sarà ancora un bello spettacolo quello del galoppo dei cavalli, delle amazzoni e delle bighe, nell'amplissima pista, alla trionfante luce del sole.

La riapertura del teatro Rossini. — Stasera si riapre l'antico e popolare teatro di via Fr. Teodoro Cuniberti, con perseverante fede, vi riconduce la sua Compagnia dialettale piemontese, accresciuta di parecchi giovani elementi. La prima recita — quella di riapera — ci ripresenterà il capolavoro della nostra scena di dialetto: *Le miserie d' monssù Travet*. Tra gli interpreti rivedremo Tancredi Milone.

Il teatro Rossini è stato per questa nuova stagione restaurato ed abbellito. Auguriamogli prosperità, pubblico, e, quel che più importa, buone commedie.

Leggete in quarta pagina

Triste eredità

L'insediamento del sindaco Badini al Consiglio Comunale di Torino

La questione delle sedute consigliari alla sera

Seduta del 3 ottobre 1902.

La seduta è aperta puntualmente alle ore 15,30.

Presiede il sindaco, senatore Badini.

Sono assenti i consiglieri: Biscaretti, Calandra, Carle, Cappi, Ceriana, Garino, Lombroso, Di Rorà, Maffi, Piccarolo, Rossi Angelo, Rubbocco, Di Masino, Rinaudo.

Il discorso del Sindaco.

Appena letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, il SINDACO pronuncia il seguente discorso:

« Onorevoli colleghi,

« La dimostrazione lusinghiera e carissima di stima e di fiducia onde ancora nell'ultima seduta consigliare benevolmente mi volesto onorare ha profondamente commosso l'animo mio ed ha vinto tutte le precedenti mie esitanze.

« Compreso da viva riconoscenza obbedisco alla cortese manifestazione dei vostri intendimenti; e, porgendovene il più caldo ringraziamento, accetto l'alto ufficio cui non saprei sottrarmi senza venir meno ad un sentito dovere verso di voi, onorevoli colleghi, e verso la mia carissima città, alla quale più d'una volta, non a fior di labbra, ma con impeto di cuore, ho espresso e mi piace oggi darne conferma, la indefettibile mia devozione.

« Ma so intendo l'onore altissimo della carica, non mi dissimulo la gravità e la responsabilità dei doveri che vi sono inerenti.

« Conscio che nel disimpegno dell'ufficio sindacale non basterebbe il massimo buon volere per corrispondere convenientemente all'apprezzatissima vostra fiducia, mi torna di grande conforto non solo il fatto d'essere circondato da valorosi colleghi, che voi mi avete scelto a solanti ed intelligenti collaboratori, ma la certezza ancora che voi mi vorrete esser larghi dei vostri autorevoli consigli e di benevola aspettazione.

« Non dubito che durete venia a me ed ai miei colleghi della Giunta se oggi, appena insediati, non possiamo subito determinarvi il programma dei nostri lavori.

« Posso però dichiarare al Consiglio essere fermo proposito nostro che, mentre si affretteranno gli studi di altre questioni pure di grande importanza, tra cui non ultima quella degli interessi ferroviari torinesi, le prime sulle quali il Consiglio abbia ad essere posto in grado di deliberare siano quelle circa il ponte sul Po, circa il gas e circa l'acqua potabile.

« Intanto l'ottimo nostro assessore per le finanze sta attendendo con il suo solito zelo alla preparazione del bilancio, per poterlo sottoporre al più presto possibile alle deliberazioni della Giunta e poi del Consiglio.

« Uso, come fui sempre nella mia vita, al sicuro parco di promesse, per quanto desideroso di fatti utili, non vi aggiungo oggi altre dichiarazioni.

« Ma consentitemi che nel porre termine a queste brevi parole, modeste e franche, io ancora mi conceda la soddisfazione del cuore di esprimervi in un grazie sentitissimo tutta l'imperitura gratitudine mia, quella gratitudine che m'impegna all'adempimento scrupoloso del mio dovere di adoprarmi con tutte le forze a tenere alto nella estimazione e nella fiducia del Consiglio e della buona popolazione torinese questo posto occupato con tanta dignità e vantaggio pubblico dagli illustri miei predecessori.

« Con la massima solerzia ed energia, con la religione del dovere, che mai non mi fece difetto, mi adoprerò, statene certi, per concorrere nel miglior modo possibile con voi, onorevoli colleghi, al maggior vantaggio materiale e morale di questa nostra carissima Torino; di questa forte e generosa città, i cui interessi sono in cima di tutti i nostri pensieri e ci avvincono solidali in un comune intendimento, qualunque siano le nostre personali vedute; di questa nobile e patriottica città che, per antica tradizione educata al culto dei più alti e più puri ideali, dalle sue glorie secolari trae l'auspicio e la forza per le vittorie del progresso, della civiltà, della scienza e della fraternità, che sono la meta dei tempi nuovi. »

Il discorso del sindaco è accolto da applausi, a cui si associano anche le tribune.

Si passa quindi all'ordine del giorno e si approvano, quasi senza discussione, tutti gli argomenti inscrittivi, riguardanti affari di ordinaria amministrazione.

Ritornando in discussione lo statuto per l'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari, COMPANS avverte che il Comitato femminile di soccorso ai feriti in guerra ritira la sua donazione di 30,000 lire prima fatta all'Istituto, perchè nessun suo rappresentante prese parte alla compilazione dello statuto.

Per le sedute serali del Consiglio.

Viene quindi in discussione la mozione dei consiglieri Compans, Nofri ed altri.

La mozione è così concepita: « I sottoscritti domandano che le sedute del Consiglio vengano tenute nelle ore serali. »

NOFRI fa osservare che la maggioranza dei consiglieri non può sempre e impunemente rinunciare a una mezza giornata di lavoro per dedicarla alle cose del Comune, quindi la mozione non è inspirata da un capriccio della minoranza. Questo bisogno, del resto, fu sentito in altre grandi città e l'orario serale delle sedute fu adottato con ottima prova.

La corrente d'interessamento del pubblico per le discussioni consigliari è andata scemando grandemente. Ora è giusto che anche il pubblico, che tutto il pubblico abbia la possibilità di assistere alle sedute del Consiglio.

Si parlò di ragioni di salute, specialmente per qualche consigliere in età avanzata. Credo che questo sia più che altro un pretesto, tanto più che parecchi dei consiglieri più carichi di anni non hanno paura di affrontare il freddo serale per recarsi a teatro e ad altri divertimenti.

Si parlò anche di ragioni d'ordine; ora egli crede che l'ordine si possa mantenere tanto di sera quanto di giorno.

MOSSO invoca le ragioni dettate dalla scienza fisiologica e dall'igiene, per sconsigliare il lavoro notturno.

NORLENGHI invoca anch'egli ragioni igieniche, fisiologiche e sociali, e la questione minaccia per qualche minuto di andare a finire sopra un campo affatto scientifico.

COMPANS ricorda che fece identica proposta circa quindici anni or sono. « L'allargamento del suffragio elettorale ha portato e può portare ancora nuovi elementi in Consiglio. Ora è necessario dar modo a questi nuovi elementi operai di esercitare in modo completo e perfetto il mandato loro affidato dal popolo. »

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: *La Favorita*, opera; *Haydée*, ballo. — L. 2.

ALFIERI (Compagnia d'op. Marchetti), ore 20,30: *Surcouf*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,45: Gran Circo Reale romano diretto dal comm. Sidoli. — L. 1 20.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Le miserie d' monssù Travet*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 3 soldi d' Barba Stan*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 19. — L. 1.

Apertura del Parco, dell'Esposizione di Belle Arti, della Mostra vinicola e del Villaggio malgascio — con armonie dei colori — le sere di ogni martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 60.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (67)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Perchè mi fa quella domanda?

— Per sapere.... Mi risponda francamente.

— Ma io non conosco intimamente suo fratello. A Saumur non ci siamo incontrati nei primi giorni....

— Lo so.... ma poi!.... E dacchè siamo suoi ospiti, non ha preso simpatia per lui?

— Credo che non siamo del medesimo carattere e non potremo forse mai divenire amici intimi.

— E' vero — disse Luisa come parlando a se stessa. — Lodovico non ha mai saputo farsi amare, e fin da quando era fanciullo credo non abbia mai avuto un amico sincero.... Ma allora — riprese ella a voce più alta. — Come va che ci ha invitati a passare qui parecchie settimane? Ordinariamente non si fanno di tali inviti che agli amici intimi....

La domanda era imbarazzante, ma Giovanni non esitò a rispondere:

— Perchè volevo rivederla — disse.

— Ah! — esclamò Luisa senza riflettere che quella frase era quasi una dichiarazione e non pensando che a suo fratello — se egli sapesse che è a me sola che deve il suo invito....

— Credo che non lo sappia un poco!

Luisa chinò gli occhi; non trovava più nulla a dire.

— Signorina! — disse Giovanni, prendendo ardire.

— Ella rialzò gli occhi e trovò sulla bocca del giovane un sorriso leale che la rassicurò.

— Signorina, io vorrei farle una domanda..... Ma non oso.... Non sono guari coraggioso....

— Non è coraggioso?.... E l'incendio?

— Non è la stessa cosa.

— Me la faccia la sua domanda.... Io l'ascolto.

— Provi ella per me un po' di simpatia?

— Strana domanda — rispose la fanciulla ridendo. — Un po' di simpatia! Ma dica molta..... E' tutto ciò che non osava domandarmi?

— No; è il seguito..... E quella simpatia va fino all'amicizia?

— Certamente; una buona e sincera amicizia.

— E, — disse Giovanni, esitando, come se fosse stato per dire qualche cosa di mostruoso, — e.... sino all'amore?

— Oh! signore! — esclamò Luisa, commossa, indietreggiando d'un passo.

— Mi perdoni — riprese Giovanni con vivacità; — sono, lo so, imperdonabile di parlarle così, ma la mia passione mi trasporta e m'acceca. Ebbene, sì, io la amo, l'amo alla follia, dal giorno in cui m'è apparsa tanto bella e tanto graziosa e tanto buona... Subito ho sentito che il mio cuore non potrebbe mai appartenere ad un'altra, e gliel'ho dato..... Non lo respinga, la supplico, perchè lo spezzerebbe.

Ritta colle mani incrociate, smarrita, Luisa ascoltava, in silenzio. Un caldo rossore colorava le sue guance, e i suoi occhi umidi dicevano la sua felicità. Avrebbe potuto fingere un pudore esagerato e fuggire, ma, leale e ingenua, non pensò a contenere il suo cuore; la confessione udita le aveva rivelato il proprio amore..... Perchè nasconderlo?

S'erano fermati e si sarebbe potuto udire i loro cuori battere all'unisono. Senza aggiungere parola, Giovanni le porse la mano; ella gli dette la sua, che era calda e tremante.

— Mi risponda, — disse egli; — mi ama?

— Sì — rispose Luisa, con voce debole come un sospiro.

Allora, con atto rapido, egli si chinò su lei e la baciò sulla fronte.

La fanciulla, tutta confusa e tremante, indietreggiò istintivamente, e poi fuggì.

Giovanni era tanto commosso che non cercò di trattenerla. Andò a sedere su una panchina che si trovava poco distante, e lì, in quel boschetto, che gli pareva impregnato del profumo dell'adorata, trovò la solitudine deliziosa. Gli sembrava che gli usignuoli e le capinere non cantassero che per celebrare il suo amore.

Luisa s'era avviata, correndo, verso il castello; ma, ad un tratto, ella sentì il desiderio irresistibile di godere da sola della sua felicità di assaporarne tutte le delizie; provava il bisogno di raccogliersi per godere di quelle prime sensazioni che non ne hanno di paragonabili.

S'addentrò in un viale, trovando a tutte le cose un'aria di festa; i fiori erano più belli, il sole più splendente, l'aria più imbalsamata di profumi squisiti..... Oh! potenza dell'amore! Una vita nuova cominciava per lei.

— Come lo amo! — pensava — e come è dolce di sentirsi amata!

Le pareva udire attorno a sè suoni deliziosi; la felicità la trasfigurava.

Passeggiava da mezz'ora, assorta nei suoi sogni, quando la vista della signorina De Lescoy, a braccio del capitano Saint-Odile, la richiamò al sentimento della realtà.

Il capitano aveva la sua solita aria allegra e spensierata; ma la signorina Alice pareva triste e preoccupata. (*Continua*)

Ricorda che, quando anni sono fece la proposta di tenere le sedute consigliari di sera, le ragioni allora date dagli avversari della proposta erano due: il pericolo di malanni nei più vecchi dei consiglieri e le rappresentazioni del teatro Regio. (Si ride)

« Bisignori, si disse che bisognava lasciar il tempo ai consiglieri di andare al Regio, che era allora con la musica di ballo un'istituzione municipale! » (Si ride nuovamente)

Cita l'esempio dei Consigli comunali di Roma, Genova, Firenze, Milano e di Alessandria, della Camera di commercio, dei Circoli cittadini. Conclude invitando il sindaco e la Giunta ad accogliere la proposta, specialmente per mostrare che la parte costituzionale del Consiglio non sdegna di accogliere dalla minoranza ciò che è giusto ed è necessario.

DANEO non crede che il tenere le sedute di sera giovi alla serietà e alla serenità delle discussioni, appunto per la composizione attuale del Consiglio, che vuole discutere, ponderare, deliberare seriamente.

« L'ora tarda, il clima rigidissimo dei nostri inverni farebbero finir strozzate tutte le discussioni. Ma vi ha una ragione di più: alle sedute del Consiglio, oltre ai consiglieri, devono assistere anche parecchi impiegati del Municipio; ora non sarebbe giusto tenere quegli impiegati in ufficio anche la sera, e magari fino a tardissima ora! »

NOFRI trova strana l'opposizione sollevata dalla sua proposta, mentre essa, applicata, non danneggia alcuno.

Se, alle ore il pensiero del letto darebbe il nervosismo a cui ha accennato il consigliere Daneo, egli ricorda parecchie sedute pomeridiane in cui il nervosismo, dopo le 18,30, si manifestava per la tavola! Del resto, all'inconveniente, dato che vi fosse, si potrebbe ovviare con qualche seduta di più. Per quanto riguarda gli impiegati, crede che si potrebbe anche per essi stabilire un turno speciale.

« La ragione vera per cui la nostra proposta non è accolta è questa: nonostante i tre anni di vita consigliare vissuti insieme, nonostante il nostro contegno, voi non accogliete la nostra proposta (come non avete accolto le altre) unicamente perchè parte da noi! (No! No! Vive proteste, denegazioni)

« La ragione vera è questa: che voi non volete dare lo spettacolo di una nostra conquista fatta qui dentro, sia pure piccolissima, e di secondaria importanza. Così la proposta sarà respinta unicamente perchè questi benedetti socialisti hanno voluto farla propria. »

CERUTTI insiste anch'egli sul dovere che la maggioranza del Consiglio ha di far tutto il possibile per agevolare alla minoranza l'esercizio del proprio mandato.

« Qui tra noi ci sono degli operai, perchè gli elettori hanno voluto avere degli operai a rappresentarli in Consiglio. Il Consiglio deve far sì che questi eletti possano adempiere bene il proprio dovere, e senza la paura e il pericolo di perdere l'impiego per assistere alle sedute del Consiglio. »

MOSCA cerca di dimostrare anch'egli che le sedute serali non sono così proficue e inconvenienti come quelle diurne.

C. F. ROGGERI si dichiara per le sedute serali. Vorrebbe però che non si ingrandisse la questione, e non la si portasse sopra un terreno su cui non deve porsi.

Del resto la legge stabilisce che è il sindaco che convoca il Consiglio, e lo convoca quando crede meglio. Vorrebbe perciò che la questione fosse deferita al sindaco.

SINDACO: « Il sindaco e la Giunta, dopo studiata la questione, sono venuti nella convinzione che il lavoro del Consiglio sia più proficuo di giorno che di sera. Tuttavia non intendo fare di ciò una questione « di gabinetto », come si suol dire. »

Pone perciò in votazione la mozione, per la quale è stato chiesto l'appello nominale.

Votano in favore della mozione, cioè per le sedute serali, tutti i consiglieri socialisti e Compans, Nasi e C. F. Roggeri.

La votazione dà il seguente risultato:
Votanti 65.
Favorevoli 22.
Contrari 43.
La mozione è respinta.

Pei danneggiati della Sicilia.

DELBONDIO, a nome del gruppo consigliere socialista, dà lode al sindaco e alla Giunta della sollecitudine con cui hanno mandato il soccorso di Torino ai danneggiati della Sicilia. Chiede poi se non potrebbero il sindaco e la Giunta raggruppare tutte le iniziative aventi lo scopo di venire in aiuto ai danneggiati della Sicilia, iniziative che sono sorte di questi giorni nella nostra città.

Il SINDACO ringrazia; avverte poi che la Giunta crede che sia meglio lasciare agire liberamente le iniziative private, aiutandole però con tutti quei mezzi che sono in suo potere.

Per la morte di Zola.

BALSAMO-CRIVELLI e CHIAPPORI vorrebbero che il Consiglio inviasse un telegramma di condoglianza alla vedova di Emilio Zola e al Consiglio municipale di Parigi.

CASANA: « Quanti siamo qui dentro sentiamo tutti — come lo sente chiunque abbia un po' di cultura e di mente — un vivissimo rimpianto per la immatura perdita del romanziere straordinario, del gigante che per amore della verità osò affrontare anche l'impopolarità. Ma tutti dobbiamo ricordarci qui di essere consiglieri comunali, nè può un Consiglio comunale aver manifestazioni come quella proposta dal Chiappori e dal suo collega. Zola era purtroppo di nazionalità estera, quindi non esiste nessuna qualsiasi ragione che si potrebbe invocare se Zola fosse italiano. »

Propone perciò che si respinga la proposta Chiappori.

E la proposta è respinta.

Per la speditezza nelle discussioni.

C. F. ROGGERI fa notare che con le interrogazioni, le interpellanze, le raccomandazioni si perde durante le sedute consigliari un gran tempo. Vorrebbe che si fissasse per esse o una seduta speciale, o un'ora di ciascuna seduta.

NASI fa notare anch'egli che spesso avvengono, a causa di interrogazioni e di interpellanze, delle discussioni che diventano, per così dire, una sorpresa, non essendo indicate nell'ordine del giorno. Osserva che ciò è affatto contrario al regolamento.

Sullo stesso argomento parlano ancora DI SAMBUY, DAGHETTO e COMPANS, e finalmente il SINDACO, d'accordo colla Giunta, stabilisce che in ciascuna seduta consigliare venti minuti saranno dedicati alle interrogazioni generali, pregando i consiglieri di rivolgersi personalmente o per lettera ai singoli assessori per quelle di carattere speciale.

Finalmente alle 18,10 la seduta pubblica è levata; ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta per deliberazioni riguardanti il personale impiegati, il personale insegnanti, e alcune nomine e incarichi nell'Istituto musicale G. Verdi.

NOTA.

La maggioranza del Consiglio comunale ha respinto la proposta degli onorevoli Nofri e Compans in favore delle sedute serali del Consiglio, ed ha fatto male.

Ci duole dover criticare la prima manifestazione del nuovo Consiglio; ma più che il partito, amiamo la verità. Non vi è ragione al mondo di rispondere negativamente a persone che vi pregano di tenere le sedute alla sera perchè di giorno sono occupate.

E' un fatto che alcuni nuovi consiglieri comunali non possono senza danno sacrificare una giornata di lavoro, mentre a nessuno degli altri consiglieri reca danno che le sedute, anzichè di giorno, si tengano alla sera.

Di una questione di urbanità, si è voluto in qualche modo fare una questione politica, mentre non ne era proprio il caso. Non comprendiamo come la maggioranza del Consiglio non si sia ispirata ad un criterio largo, il solo che nelle grandi e nelle piccole questioni deve guidare uomini chiamati a reggere le cose del Comune. Domani i socialisti diranno che con la votazione odierna si è voluto fare un sopruso e togliere ad alcuni di loro il mezzo di esplicare il mandato degli elettori. E sarà malissimo avere dato ad essi questo pretesto di propaganda. Se si vuole vincere sempre, bisogna accettare tutto quanto è giusto, da qualunque parte venga.

Noi siamo lieti che accanto al nome del Nofri nel chiedere le sedute serali ci sia quello dell'on. Compans, che è un costituzionale.

Non si avvii il Consiglio su falsa strada: il partito nostro è così giovane che può prendere il buono ovunque c'è: ci rendono un cattivo servizio coloro che, sia pure nelle piccole cose, si mostrano intransigenti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1139.

La Carità del Sabato.

Oltre a quaranta soccorsi, dati in gran parte a madri senza lavoro, a vecchi infermi, a vedove, a disoccupati con famiglia, ecco il modesto bilancio della settimana.

Le offerte (di cui alcune ci vennero da Ginevra, da Montecarlo e da Aix-les-Bains) raggiungono pure una discreta cifra. Traggono occasione da sentimenti diversi, fra i quali primeggia il culto dei cari morti.

Ci piace segnalare fra gli oblatori il signor A., che puntualmente tutte le settimane invia il suo obolo pei nostri raccomandati.

Al pietoso signore ed a tutti gli altri generosi che non dimenticano mai la *Carità del Sabato*, la riconoscenza imperitura dei poveri beneficati.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Carlo ed Elisa, piangendo la perdita di loro Maria, L. 15 — N. N., per una vincita, L. 20 — Da dualmeni ad un'anima buona onde preghi per la memoria della mia povera madre, I. P. d. M., L. 5 — F. e G., da Verona, in occasione delle loro nozze d'argento, L. 5 — Frutto di una causa transatta fra Chiappa Emilio e Decarolis Giuseppina, avanti il conciliatore del IV Mandamento, L. 1 — G. M., da Ginevra, per grazia ricevuta da Sant'Antonio (pel N. 4462), L. 1 — D. A., da Ginevra, al Numero 4462, onde faccia una preghiera a Sant'Antonio — A. R., da Ginevra, a Sant'Antonio per il pane dei poveri, L. 1 al N. 4443 — G. Astolfo, L. 2 — Differenza bicchierata nel salutare l'amico e collega Richetny Carletto, L. 2 75. Per la Comunione: Martini Cesare — C. e A., da Aix-les-Bains, nel triste anniversario della morte della mamma adorata, L. 5 — Le preghiere dei poveri per l'effettuazione dei nostri sogni e per ottenere una fede sincera nei nostri propositi, D. F., da Ivrea, L. 2 50 — A., secondo la promessa fatta, L. 2 — Capitano Barani. Residuo bicchierata, L. 1 40 — C. Ferdinando, da Montecarlo (Principato di Monaco), L. 2 — E. F., L. 5 — Mammina, L. 5 — S. G. R. da Casale, per i più bisognosi, raccomandandole una preghiera a Sant'Antonio ed alla Beata Vergine della Consolata per ottenere una grazia, L. 5. — Totale L. 63 65.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 42 soccorsi per L. 101, di cui uno da L. 10, quattro da L. 5, due da L. 4, nove da L. 3, dieci da L. 2, sedici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 3 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 6 a disoccupati con famiglia, 4 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 3 a vedove, 14 a madri di famiglia senza lavoro.

I recapiti dei suddetti beneficati sono a disposizione di chi volesse conoscerli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4463. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con tre figli, di cui uno infermo, nella più squallida miseria.

4464. — Un padre di famiglia inabile al lavoro per grave infermità, con moglie ed una figlia, in tristi condizioni.

4465. — Una donna di salute cagionevole, col marito all'ospedale e due figli, di cui uno ancora lattante, in gravi strettezze.

4466. — Una vedova in età avanzata, sola, incapace al lavoro, priva di mezzi e degna di aiuto.

4467. — Una donna malaticcia, col padre vecchio ed inabile al lavoro, senza mezzi di sussistenza ed in grave bisogno.

4468. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca d'impiego e sommersa pure, in preda alla miseria.

La Deputazione provinciale ai danneggiati di Sicilia.

La deputazione provinciale ha deliberato un sussidio di mille lire a favore dei danneggiati delle due provincie di Siracusa e Catania.

Il comm. Giordano ne ha dato annunzio telegrafico a quei prefetti, ponendo a loro disposizione la somma.

Il Conte di Torino a Vercelli. — Il Conte di Torino ripartì ieri, alle 14,55, per Vercelli.

Passaggio del dott. Mariani. — Il dott. senatore Mariani, venuto appositamente da Roma, ha ieri visitato S. M. la regina Elena.

Il dott. Mariani giunse a Torino, di ritorno da Racconigi, alle ore 11,55, e proseguì alla volta di Roma, alle 15.

Il « referendum » artistico dell'Associazione della stampa. — I tre quadri, sui quali dovrà pronunciarsi domani il pubblico per l'assegnazione del premio dato dall'Associazione della Stampa Subalpina, saranno collocati tutti e tre nella sala XVI: nella stessa sala si troveranno pure le urne per la votazione.

Suicidio. — Ieri mattina in un albergo di via Sacchi si uccise con un colpo di rivoltella al capo il giovane ventiduenne Rolla Manfredo, da Montalto Dora.

L'infelice lasciò una lettera indirizzata a sua madre, in cui dice che fu trascinato al suicidio dalle sofferenze di una malattia allo stomaco!

Investimento. — Ieri, verso le ore 17,00, davanti il *Caffè dell'Opinione*, a Porta Palazzo, un carro guidato dal negoziante Costantino Cristoforo, d'anni 36, da Bra, investì un carretto a mano guidato dal ragazzino Antonio Rodello, d'anni 12, che per la violenza dell'urto fu sbattuto a terra producendosi una contusione al fianco sinistro.

Il piccolo ferito venne da una guardia civica e da certo Peira Giacomo portato alla vicina farmacia Cooperativa, dove ricevette amorevoli cure, e poscia fu condotto a casa in via Borgo Dora, 4.

Ladri e arresti. — Borgna Chiaffredo, di anni 21, ebanista, venne arrestato ieri perchè autore di furto di 20 *foulards* di seta, avvenuto nel salone delle partenze della stazione di Porta Nuova, in danno di Angeletti Pietro, da Roma.

— Ignoto ladro, valendosi di una chiave lasciata appesa ad un chiodo presso la porta dell'abitazione di certo Fassio Carolina in via Bava, N. 52, vi penetrò e rubò un orologio da donna.

STATO CIVILE DI TORINO.

3 ottobre 1902

NASCITE: 24, cioè maschi 4, femmine 20.

MATRIMONIO: Cravero Guglielmo con Carri Emma.

MORTI: Antoni Sofia n. Brezza, d'anni 66, di Torino, stiratrice, via San Secondo, 82.
Friz-Derre Tommaso, id. 70, di Busca di Cuneo, margaro, via Giulio, 21.
Favero Margherita, id. 7, di Torino, scolara, via Valperga Caluso, 29.
Cattaneo Eleonora ved. Cravanna, id. 76, di Torino, agiata, stradale di Francia, 166.
Caselli suor Teresa, id. 72, di Modena, religiosa.
Calcaria Teresa, id. 21, di Torino, operaia.
Zanetti Zelmira, id. 23, di Torino, sarta.
Bebba Fortunato, id. 51, di Casale Mont., bracc.
Fenero Giuseppe, id. 50, di Caravino Canav., cont.
Costa Bartolomeo, id. 76, di Torino, calzolaio.
Martinengo suor Maria, id. 26, di Volvera, relig.
Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

NB. — Nella nota del 2 ottobre invece di: Rovera Maria n. Lovera, d'anni 43, di Andorno Cacciorna, merciaia, via Principi d'Acaja, 39, leggasi: Rovera Teresa, ecc.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO
fatte all'Ufficio municipale dal 28 settembre al 3 ottobre:

Destefanis G., muratore con	Testa Lucia, lavorante.
Fornerato Benedetto, neg. »	Battaglia Adelina.
Vallò G., condutt. tranvie »	Barbero Teresa, cuoca.
Cristetto G., muratore »	Piazza Giovanna.
Berrino Leonardo, comm. »	Manfredi Teresa.
Gastaldo D., panattiere »	Fissore Elisabetta, arg.
Compaire S., materass. »	Cravero Maria, cuoca.
Piazzola D., ebanista »	Massa G., pulitrice.
Sampietro G., falegname »	Gerboni Maria, sarta.
Bertolone Marino G., op. »	Strolo Maria, tessitrice.
Amati Giuseppe, mercan. »	Lamparre A., cristr.
Biesta A., fonditore »	Biesta Maria, tessitr.
Neirotti Attilio, tessitore »	Beccardi Maria, tessit.
Delmastro Egidio »	Seitone Anna, tessitr.
Bruno Bernardo, sarto »	Dutto Caterina, cuoca.
Mariotti Paolo, calzolaio »	Pistetti Giov., sciatrice.
Arduo Giovanni, decorat. »	Masini Giulia, cucitr.
Scarafiotti Luigi, lavand. »	Martinengo M., lavand.
Cravero Giov., giornal. »	Marro Teresa, cucitr.
Astengo Battista, impieg. »	Bodo Rosa.
Grasso Camillo, gott. ghiaie »	Lubatti Maria, cucitr.
Bartoris Ignazio, panatt. »	Actis Orsola, operaia.
Fecchio Giuseppe, tintore »	Abrate Caterina, oper.

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta del Ministero sui mandati di cattura contro Gullino e Corinaldi.

Essi seppero del mandato d'arresto!!

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,20:

Ricorderete che non appena il vostro giornale asserì che i mandati di cattura contro il cav. Gullino e contro il cav. Corinaldi erano stati firmati il 13 settembre e non erano stati consegnati alle Autorità di pubblica sicurezza che il 16, il Ministero, impressionato di questo fatto, ordinò un'inchiesta.

Ora mi risulta nel modo più certo che l'inchiesta ha assodato che il mandato di cattura contro Gullino e Corinaldi fu spiccato il 13 e consegnato alla Polizia il 16. E' ovvio quindi supporre che il Gullino e il Corinaldi ne ebbero notizia da qualcuno che sapeva di questo mandato. Si cerca chi possa essere il colpevole, ma sinora le indagini furono infruttuose. S.

Le conclusioni dell'inchiesta ministeriale confermano pienamente la versione da noi data su questo fatto deplorevole. Se si confrontano le date, non vi può essere dubbio alcuno che il Gullino e il Corinaldi siano stati avvertiti da qualcuno che sapeva dell'esistenza del mandato; così, malgrado i giornali avessero fatto chiaramente il loro nome, rimasero tranquillamente, l'uno a Saluzzo, l'altro a Torino, fino al giorno 13, cioè fino al momento in cui seppero che il mandato di arresto era stato spiccato. A quanto pare, il Corinaldi sarebbe partito da Torino domenica, 14 settembre, cioè appena dodici ore dopo firmato il mandato di cattura; il Gullino rimase tranquillamente a Saluzzo dal 6 agosto, giorno in cui scoppiò lo scandalo, fino al 14 o 15 settembre, cioè dopo firmato il mandato di cattura, e prima che il mandato fosse consegnato all'Autorità di pubblica sicurezza per la sua esecuzione.

Ora questa coincidenza è impressionante; il Ministero degli interni ha fatto ottimamente ad eseguire un'inchiesta per quanto riguarda le responsabilità dei suoi dipendenti, ma a noi pare che il fatto è così grave, da richiedere che si vada fino in fondo.

Non dubitiamo che la Procura del re di Torino, che sa all'incirca chi poteva sapere e direttamente e indirettamente dell'esistenza del mandato di cattura, aprirà una severissima inchiesta. Essa è la più interessata a che luce si faccia, e che il colpevole sia severamente punito, chiunque sia.

Il fatto successo è enorme, e la pubblica opinione reclama la verità.

Altri commenti della stampa sul procedere di Poli e Pantaleoni.

Il *Corriere della Sera* così commenta il procedere degli onorevoli Poli e Pantaleoni verso la *Stampa*:

« Furono male avvisati gli onorevoli Pantaleoni e Poli intentando insieme un'azione civile contro la *Stampa*, reclamando una provvisionale di danni di ottantamila lire. Ma come? Essi si sono dichiarati lesi nel loro onore dalle pubblicazioni di quel giornale; hanno minacciato il suo direttore di azione penale e civile; e poi, quando il rumore e lo scandalo si sono allargati, e l'eco se ne è diffusa per tutta Italia, a difesa del loro onore essi, deputati, uomini pubblici, reclamano ottantamila lire, dopo avere guadagnato chissà quanto nella creazione della disgraziata *Franco-Italiana!* Ma come non intesero che l'unico modo di difendere il proprio onore era quello di dare querela penale coll'ampia prova dei fatti? Dall'azione penale, poi, se fortunata, sarebbe scaturita quella civile; ma quella penale era indispensabile e non poteva disgiungersi da quella civile senza suscitare commenti sfavorevoli.

« Così è un nuovo passo falso quello che hanno fatto il Pantaleoni e il Poli. Essi forse si sono illusi che quell'auto-difesa che hanno stampato bastasse a gettare tutta la luce necessaria sull'opera loro e, sicuri d'aver guadagnato il favore dell'opinione pubblica, hanno pensato a riavere del danno patito. Ma invece il pubblico ancora non vede chiaro in quel disgraziato affare, e la domanda di ottantamila lire gli rivela solo che quei due deputati non si rendono esatto conto della posizione loro. »

Come l'*Economist* di Londra giudica la Franco-Italiana.

Nella corrispondenza da Parigi dell'*Economist* di Londra del 27 settembre, dovuta, come è noto, a uno dei finanzieri più competenti della Francia, si legge questo giudizio sulla Banca di credito Franco-Italiana:

« *Essa non aveva un capitale reale, la sottoscrizione delle sue azioni essendo in grande parte* FITTIZIA..... Secondo la legge francese, una Società anonima è costituita quando ne è versato un quarto del capitale sottoscritto. *I cinque milioni occorrenti a tale scopo furono presi in prestito da otto o nove persone per un mese, al 20 per cento d'interesse.* Questo danaro fu versato alla Banca di Francia traverso a un notaio certificatore. *Due giorni dopo la Banca di credito Franco-Italiana ritirò il danaro e lo restituì a quelli che glielo avevano prestato. Quindi il capitale effettivo di questa Banca consisteva in gran parte di danaro raccolto sulle azioni del Banco Sconto di Torino ch'essa traeva....* »

Le partenze dei ministri da Roma
L'ultimo Consiglio.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,15:

Giolitti parte stasera. Zanardelli partirà lunedì per Maderno, ove resterà circa quindici giorni.

Il Consiglio dei ministri si occupò ieri di affari ordinari, e principalmente di alcuni disegni di legge relativi agli organici dei Ministeri, che importeranno quasi tutti qualche maggiore spesa. Ogni deliberazione venne per ora sospesa, nè più se ne parlerà fin dopo il ritorno di Zanardelli. S.

La legge sul quinto degli stipendi alla firma reale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,45:

Iersera fu spedito per la firma reale a Racconigi anche il regolamento-legge sul quinto degli stipendi.

Una bicchierata a Calcagno.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,40:

I partiti popolari, ad iniziativa della Federazione socialista anarchica, offriranno domani, nel pomeriggio, una bicchierata a Calcagno.

Il fallimento di un moto rivoluzionario in Bolivia

New York, 4 (*Stefani*). — Un telegramma da Lima annunzia, secondo informazioni provenienti dalla Bolivia, che il movimento rivoluzionario in favore del colonnello Lucio Perez Velasco, primo vice-presidente, è completamente fallito.

Un generale francese accusato di aver stretta la mano a Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,30:

Il deputato conte di Castellan inviò al generale Percin, capo gabinetto al Ministero della guerra, la seguente lettera, in data di ieri sera:

« Generale! Lessi nei giornali di stamane che il generale Percin avendo incontrato nella casa mortuaria dello Zola il traditore capitano Dreyfus, due volte condannato, gli strinse la mano, fra la grande stupefazione degli spettatori di questa scena.

« Leggendo queste linee io non provai stupefazione alcuna, ma solo una profonda indignazione, come la proveranno con me tutti coloro che amano l'esercito e la patria. Invano nei giornali della sera cercai una smentita a quest'atto, che, se vero, sarebbe disonorante per gli ufficiali francesi. Ma può darsi che voi non abbiate letto il giornale che pubblicò questa informazione. Ve lo pongo quindi sotto gli occhi, dandovi ventiquattro ore di tempo per la smentita.

« Ricevete, generale, l'assicurazione dei miei sentimenti distinti. »

La sottoscrizione pel monumento a Zola.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,15:

La sottoscrizione aperta dalla Lega dei diritti dell'uomo per un monumento a Zola raggiunge circa 12,000 franchi. Nella lista pubblicata oggi si notano Leone, Matteo e Alfredo Dreyfus per 300 franchi ciascuno, e il noto sarto Paquin, per 1000 franchi.

L'*Echo de Paris* afferma che Zola ha lasciato un importante testamento letterario.

I giornali radicali protestano energicamente contro la decisione della signora Zola di non ammettere Dreyfus ai funerali.

Il *Radical* qualifica la decisione una cattiva azione.

La *Petite République* deplora la debolezza dei consiglieri della signora Zola, incolpandone specialmente il prefetto di polizia.

Eterne polemiche sulle Congregazioni in Francia
Una dimostrazione massonica.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

Si ha da Brest che la *Semaine Religieuse* fa notare che parecchie scuole laicizzate, essendo state costruite mercè donazioni, sotto condizione che sarebbero dirette dalle Congregazioni, i donatori, ovvero gli eredi, potranno ricorrere contro il Comune durante due anni dalla pubblicazione del decreto di laicizzazione.

Iersera vi fu una riunione organizzata dalla Loggia massonica dell'Università popolare, della Lega dei diritti dell'uomo e del Sindacato degli operai del porto. Parecchi oratori si scagliarono contro le manifestazioni clericali e la resistenza delle Congregazioni. Si gridò: « Viva la Repubblica! Abbasso le chiericale » Vi fu una contro-dimostrazione, senza gravi incidenti.

Un grande combattimento a Port of Spain
La probabile sconfitta definitiva di Castro.
Fermento francese per l'arresto d'un console.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,10:

Il *Matin* riceve da Port of Spain che colà, nel momento in cui il corrispondente telegrafa, avviene un terribile combattimento.

Presentemente le forze dei rivoluzionari circondano a Lasequera, presso Caracas, le forze del Governo. Si crede che il presidente Castro voglia fare ritorno a Caracas, ma che non possa, perchè è circondato da un gran numero di rivoluzionari, i quali gli hanno intercettato le comunicazioni colla capitale. L'effervescenza è grandissima a Caracas, giacchè si ha l'impressione che la lotta volga al fine, e che Castro debba essere definitivamente sconfitto.

Le persone che giungono a Carupano annunciano che il console di Francia ed il direttore del cavo marittimo francese, che erano stati arrestati, furono posti in libertà. La popolazione di quella città, quasi tutta francese, è tanto più indignata di questo atto arbitrario del generale Deltupine, in quanto che questi è figlio di un francese, ed era designato da Caracas come rappresentante del Venezuela in Francia. E' Deltupine che avrebbe fatto tagliare i cavi ogni notte, e che, perchè il console ed il direttore del cavo avevano protestato contro questo atto, egli li fece imprigionare.

Si desidera l'intervento energico del Governo francese.

A questo proposito, un redattore del *Matin* si recò ieri al Ministero degli esteri per sapere quali provvedimenti Delcassé prendesse contro il Venezuela, e gli fu risposto che non si voleva dare gran seguito a questo incidente; ma che forse il *Suchet* ed il *Sape*, che attualmente si trovano alla Martinica, andrebbero alle coste del Venezuela, e ciò sarebbe tutto.

Il *Matin* fa osservare che il Governo americano si mostrò più energico recentemente nell'America Centrale.

La Camera di commercio di Annecy e l'accesso al Sempione.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,25:

Telegrafano da Annecy al *Petit Journal* che il ministro del commercio, avendo domandato alla Camera di commercio d'Annecy il suo avviso sull'importante questione delle linee d'accesso al Sempione, ricevette la risposta seguente: « La Camera di commercio ha adottato una serie di voti, che saranno sottoposti al ministro. I commercianti disapprovano il progetto Lons-le-Saunier-Ginevra; domandano invece la costruzione della linea Saint-Amour-Bellegarde-Saint-Gingolph. »

Lo sciopero nelle miniere di carbone in America ed in Francia.
Preoccupazioni e timori di crisi.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,36:

Si ha da Washington: La conferenza provocata da Roosevelt onde risolvere lo sciopero dei minatori ha avuto luogo oggi; Roosevelt ha dichiarato che voleva richiamare l'attenzione dei proprietari delle miniere e dei minatori sull'importanza vitale dello sciopero per il pubblico. Il presidente non ha il diritto di legalmente intervenire, ma crede una catastrofe nazionale la mancanza del combustibile durante l'inverno. Insistette per la ripresa immediata del lavoro. Malgrado tutto, l'accordo non si è stabilito. Non vi sarà altra conferenza.

Si riceve da New York che la conferenza di ieri fra il presidente Roosevelt ed i rappresentanti dei proprietari delle miniere ed i minatori attirò più fortemente l'attenzione del pubblico di qualunque altro avvenimento recente relativo agli affari pubblici. I giornali del pomeriggio vi dedicano parecchie colonne.

Si dice adunque che se l'appello fatto dal presidente al patriottismo dei due partiti non ottenne risultato alcuno, egli ha però un nuovo progetto già pronto, tendente a far sì che siano messe in esercizio le miniere della Pensilvania. Si aggiunge ancora che il Presidente non le cederà in questo affare. Si dice pure che egli trovò i mezzi di aprire le miniere, ed i membri del Ministero sanno già che questi mezzi possono essere applicati.

Tali provvedimenti avranno certamente l'approvazione del pubblico, perchè si ritiene che lo sciopero sia per essere un grave pericolo per la nazione.

Uno fra gli uomini politici più influenti di New York dichiarava ieri al corrispondente del *Times* che, nel caso in cui lo sciopero non finisse subito, al venire dell'inverno accadrebbero agitazioni e sommosse probabilmente più gravi di quelle che avvennero or non sono molti anni in Italia.

Frattanto non vi sarebbe da stupire che lo sciopero dei minatori americani prolungandosi provocasse il rialzo nel prezzo dei carboni inglesi e scozzesi.

Dispacci da Liverpool annunziano che nel Lancashire ed al nord del paese del Galles si ricevettero ordinazioni importanti per conto degli Stati Uniti. Secondo gli stessi dispacci, il nolo di una nave da Liverpool ai porti americani avrebbe subito nella scorsa settimana un rialzo di cinque franchi per tonnellata.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,40:

Regna qui una certa inquietudine per lo sciopero dei minatori del Nord, il quale potrebbe estendersi ad altre regioni carbonifere francesi; l'inquietudine è tanto più viva in quanto che tale sciopero coincide con quello americano.

Si fa però notare che in nessun caso il prezzo del carbone potrebbe salire di più che nel 1900, poichè sono ancora disponibili nei depositi immense quantità di carbone.

Modificazioni nel servizio dei transatlantici.

Gli effetti del trust oceanico — Partenze quotidiane — Il rialzo dei prezzi di trasporto — I timori delle Compagnie tedesche.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9,45:

May, membro del Consiglio di amministrazione del Comitato inglese del *trust* dell'oceano, il quale lasciò ieri New York a bordo del *Celtic*, dichiarò, prima della sua partenza, che uno fra i primi cambiamenti che vorrebbe fare nel servizio di comunicazione fra l'Europa e l'America sarebbe quello di stabilire partenze quotidiane di piroscafi tra i due paesi, abolendo il sistema attuale, che consiste nel far invece partire parecchi piroscafi nello stesso giorno. « Ho intenzione — egli disse — di accordare alle linee tedesche di cooperare con noi a questo proposito e di far cessare una concorrenza poco vantaggiosa. »

Il *Mail and Express* di New York dice che la Compagnia internazionale di marina mercantile, il che è quanto dire il *trust* dell'oceano, rialzò il prezzo del viaggio di seconda classe dagli Stati Uniti all'Inghilterra di cinque dollari (venticinque franchi) e che le linee tedesche e la linea Cunard fecero altrettanto.

Si ha da Amburgo che il noto accordo intervenuto fra il Governo inglese e la Compagnia Cunard provocò naturalmente una certa emozione nei circoli marittimi di quella città. Infatti la creazione del *trust* dell'oceano aveva dato luogo a manifestazioni di gioia. Si credeva che tale combinazione potesse riuscire dannosa al commercio marittimo inglese e che avrebbe impedito all'Inghilterra di procurarsi incrociatori rapidi al momento d'una guerra. Ora invece i giornali si mostrano molto disillusi, si lagnano amaramente, dicendo che i Governi i quali vorranno che le navi possano tener testa alla Compagnia Cunard dovranno necessariamente, a loro volta, sovvenzionare una loro Compagnia di navigazione.

Per i macedoni.

Sofia, 3 (*Stefani*). — Vi fu oggi un *meeting* a favore dei macedoni. Michailowski dichiarò che l'insurrezione è scoppiata a Monastir ed a Kostaria. Il *meeting* approvò una mozione con cui si invita il Governo ad interessare le grandi Potenze, e specialmente la Russia, a favore dei macedoni.

Nel Marocco.

Tangeri, 4 (*Stefani*). — Secondo le ultime notizie da Fez, i berberi furono sottomessi. Le strade fra Fez e Mequinez sono ora completamente sicure.

Sempre lo sciopero dei minatori in America.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 8:

Con l'intervento di Roosevelt, si tenne ieri una conferenza a Washington per risolvere lo sciopero dei minatori. Però non si venne ad alcun accordo.

Due casi sospetti di peste.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — Si è verificato a Smirne un caso sospetto di peste in persona di una donna addetta a un *restaurant*. Il caso era stato preceduto da un altro caso sospetto, seguito da morte, nel figlio del proprietario del *restaurant*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 3 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,8; ore 15: 734,8; ore 21: 736,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 8,3 Massima + 16,0

(*Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno [illegible]
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 [illegible]

4 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti [illegible], tramonta alle ore 18, minuti 1.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 14:

La temperatura massima fu di 25, la minima di 12,5.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*). 4 ottobre.

Acqui — Uvaggio mg. 1,700, da L. 1 a 1 70.
Barbera mg. [illegible],000, da L. 1 65 a 2.
Alba — Dolcetti mg. 41,000, da L. 1 a 1 25.
Barbera mg. 25,700, da L. 1 50 a 2 20.
Neirani mg. 2900, L. 1 50 a 1 60.
Freisa mg. 6000, da L. 1 50 a 1 60.
Uvaggio mg. 10,700, da L. 1 75 a 1 40.
Alessandria — Uvaggio mg. 3000, da 1 25 a 1 60.
Asti — Barbera da L. 1 50 a 2 50.
Uvaggio da L. 1 15 a 2 25.
Totale mg. 100,000.
Canelli — Moscato mg. 27,104, da L. 1 50 a 2.
Freisa mg. 987 a L. 1 70.
Barbera mg. 12,446, da L. 1 65 a 2 25.
Uvaggio mg. 11,187, da L. 1 05 a 1 65.
Casale Monferrato — Uvaggio mg. 5600 da L. 1 30 a 1 65.
Ceva — Dolcetti mg. 6200, da L. 0 70 a 1 10.
Chieri — Freisa mg. 18,000 da L. 1 40 a 1 80.
Dogliani — Dolcetti mg. 15000, da L. 0 90 a 1 15.
Fossano — Uve diverse mg. 1000, L. 1 a 1 20.
Mondovì — Dolcetti mg. 40,000, da L. 0 80 a 1 45.
Neirani mg. 7000, da L. 0 80 a 1.
Nizza Monferrato. — Moscato mg. 1000, da L. 1 50 a 1 90.
Uvaggio mg. 90,000, da L. 0 90 a 2.
Barbera mg. 25,000, da L. 1 50 a 2 40.
San Damiano d'Asti. — Barbera da 1 60 a 2
Uvaggio da L. 1 10 a 1 40.
Totale mg. 50,000.
Santo Stefano Belbo — Moscato mg. 17,500, da L. 1 40 a 1 60.
Barbera mg. 2000, da L. 1 80 a 2 10.
Uvaggio mg. 2700, da L. 1 25 a 1 50.
Tortona — Uva nera di collina mg. 30,000, da L. 0 60 a 1 10.
Uva bianca mg. 7000, da L. 0 70 a 0 90.
Torino — Uvaggio mg. 10,000, a 2 10 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma.)

Novi Ligure — Uvaggio mg. 2879, da L. 0 85 a 1 20.
Uva bianca mg. 180, da L. [illegible] a 1 10.
Carmagnola — Uvaggio mg. 5500, da L. 1 50 a 1 75.
Moncalieri — Uvaggio mg. 2400, da L. 1 30 a 1 60.
Trino — Mg. 6140, da L. 1 15 a 1 40.

BORSA DI TORINO. — 4 ottobre.

Rendita corso legale 102 90.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	100 15	100 25	— —	— —
Svizzera 4	99 90	100 —	— —	— —
Germania 5	122 15	122 35	— —	— —
Londra 3	25 22	25 24	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 90.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 22 1/2, 102 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 98 50, 98 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 75, 97 80.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Obbligazioni (p. c.)				
C. Cavour	500 —	— —	F. Sec. Sarde	505 00 — —
C.F.S.F. 4 0/0	518 50	— —	Ferr. Merid.	333 — — —
C.F.S.P. 4 1/2	501 —	— —	Tram. Tor.	517 — — —
C. F. D. Nap.	472 —	— —	**Azioni**	
C.F.S. It. 4 1/2	500 —	— —	B. d'Italia	890 50 890 50
Id. 4 0/0	500 —	— —	Ferr. Mer.	651 50 649 —
Ferr. V. E.	380 50	— —	Ferr. Med.	440 50 — —
Ferr. Sarde C.	350 —	— —	B. Comm.	620 — 621 —
Ferr. It. 3 0/0	340 50	— —	Cred. It.	520 50 — —
F. Sic. 4 0/0	517 50	— —	B. Sconto	115 — — —

Cronaca della Borsa. — 4 ottobre. — Si finisce bene la settimana.

La Rendita nostra finalmente ieri a Parigi si segnò fissandosi a 102 75, e questo mattino la seguirono Milano e Genova, ciò che permise a noi di quotarla da 103 125 a 102 275 per fine mese e 102 90 per contanti.

I valori bancari poco attivi, ma più fermi; ed i Ferroviarii anch'essi, dopo l'attacco inatteso di ieri, si rimettevano con buone richieste.

Si prospetta bene per la prossima ottava, il denaro si va facendo meno difficile, e le condizioni generali della politica sono ottime, quindi un po' di sostegno potrebbe attecchire, ed in tal caso è desiderabile non faccia speculazioni anche se gli [illegible].

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
3 ottobre 1902 (ore 15).

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. per cont.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» fine mese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca d'Italia	[illegible] —	[illegible] —	— —	[illegible] —
Meridionali	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Mediterranee	[illegible]	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Banca Generale	— —	[illegible] —	[illegible]	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	[illegible] —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Navig. Gener. Ital.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Raffineria Zuccheri	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
Casse Sovvenzioni	— —	[illegible] —	[illegible]	— —
Società Veneta	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible] —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
C. F. D. d'Italia [illegible]	— —	— —	[illegible] —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible] —	— —
» C. Rispar. 5 0/0	— —	[illegible]	[illegible] —	— —
» » 4 0/0	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Acqua Marcia	— —	[illegible] —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tranvie	— —	[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	[illegible] —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	[illegible] —	— —	— —
Rend. Ital. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible] —	— —	[illegible]
» » »	— —	[illegible] —	— —	— —
Banco di Roma	— —	[illegible] —	— —	— —
Credito Italiano	— —	— —	[illegible]	— —
Cambio Francia	100 17	100 20	100 17	[illegible]
» Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Germania	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
Tendenza			(sostenuta)	

BORSE ESTERE.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	684 —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	76 75	Lire italiane (marchi)	[illegible] —
B. Anglo Austriaca	274 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	713 50	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Union Bank	[illegible] —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible] —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible] —	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		
Tendenza calma.			

Cambio ufficiale per il 4 ottobre L. 100 14

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(7)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

— Sono due anni che verrà dire.

— Gli anni si contano con mesi — disse Giorgio sorridendo. — Ma volete spiegarci, cuginetta, perchè non avete aspettato di essere al castello per allungare il vostro vestito?

— Non so — balbettai confusa. — E' stata un'idea improvvisa..... Specchiandomi nel lago ho visto che la sottana, troppo corta, m'andava male.

— Oh! la civettuola che si specchiava!

— Mi sembrò anche che rassomigliare alla sirena..... e allora.....

Cugino e cugina s'erano voltati verso la statua dalle forme pure, accarezzata dall'ombra lieve dei salici piangenti. Ed esclamarono, sorpresi:

— Ma è vero!

— Non so se s'ha a felicitarvi di quella rassomiglianza, cuginetta — disse Giorgio con ironia. — L'antica fama delle signore sirene non ha nulla d'invidiabile. Erano belle, ma anche più cattive..... La loro voce aveva un fascino meraviglioso..... ma, da quanto afferma il poeta, il loro cuore era di pietra.

Quelle parole e lo sguardo che le accompagnarono mi offesero; credei sentire un sospetto immeritato.

— Rassicuratevi, — risposi, imbronciata, — non sono ancora a quel punto; il mio cuore non è di marmo.

— No, no, — disse Giselda, accarezzandomi la guancia, — e tu differisci anche per altro cosa da quelle deità feroci..... Non hai, tu, il sorriso cattivo, nè l'espressione crudele di quella statua.

— Nè la sua impassibilità, nè i suoi occhi di marmo — soggiunse Giorgio, ridendo. — Sembra abbiate, al contrario, cuginetta, un vulcano negli occhi..... Non servitevene per abbruciare dei cuori..... farete male.....

— Oh! Giorgio! — disse Giselda, sorridendo. — Non badare, Costanza, a ciò che dice..... Se bene, io che ti conosco, che i tuoi begli occhi rivelano un'anima generosa, un tenero cuore.....

Come è buona Giselda, dacchè il raggio d'amore è entrato a riscaldare il suo cuore!

Commossa da quelle parole, io mi gettai al suo collo. Ella mi rese affettuosamente il mio bacio.

La campana del castello sonava per la colazione.

— Siamo in ritardo — disse mia cugina; — venite, Giorgio.

— Grazie, signorina..... mi aspettano a Fresny. Vado a ritrovare il mio cappello.

S'inchinò all'ingiro con un'aria cerimoniosa che ci fece ridere, ed in tre salti scomparve nel boschetto.

— Giselda, sii gentile, fammi le tue confidenze — dissi a mia cugina quando fummo sole. — Chi è quel parente che mi cade dalle nuvole e di cui feci ancora ignorare l'esistenza?

— Giorgio è nostro cugino al secondo grado... Non ti avevamo mai parlato di lui perchè, lo sai, miss Gerty ed io parliamo poco.

— Ma dove era egli e perchè è qui adesso?

— Passava i tre quarti dell'anno a Parigi, dove mia madre ed io lo vedevamo molto..... Poi viaggiava tutto l'autunno..... Ti confesso che quella stagione mi pareva un po' più lunga delle altre..... Ora egli ha avuto la disgrazia di perdere suo padre, e siccome la sua proprietà di Fresnay, un po' trascurata da mio zio, necessita la sua presenza, quest'anno non viaggia. Un muro separa i nostri due parchi..... Ci vediamo sovente..... Ha la cortesia di pretendere che la nostra società gli basta.

— La tua, Giselda, giacchè tua madre non c'è.....

— Ci sarà presto. La sua lettera di stamane me lo fa sperare. La signora du Quesnoy, la cugina che è andata a curare, è in piena convalescenza.....

— Ah! come sei fortunata, Giselda!

— Perchè?

— Ami e sei amata.

— Pazzerella! Quali idee ti vengono!..... Mantienle per te..... per ora..... E un po' di pazienza, signorina..... L'avvenire ti riserva la stessa fortuna!

Il volto raggiante di mia cugina scomparve dietro ad una portiera..... Io sospiro pensando a quanto è ancora lontana la gioia predetta..... Sì..... mi ameranno..... Ma io amerò?..... I Giorgio devono essere ben rari!.....

III.

11 agosto.

Mi annoio al punto di non avere il coraggio di scrivere. Più degli altri anni invoco il momento di ritornare in convento. E' ben doloroso, alla mia età, di fare il Mentore, e il Mentore importuno!..... Ah! come gl'innamorati sono egoisti! Per cortesia, Giselda mi chiama quando scende, al mattino, nel parco, ma vedo bene quanto ha voglia che la lasci andar sola! Vedo bene come s'allontana trionfante, la bella cugina, quando io rispondo con un rifiuto, e la seguo con sguardo goloso.

Finchè ella è visibile, io rimango ferma nella mia risoluzione; ma, quando scompare, il silenzio m'è duro, la solitudine mi pesa e m'annoio terribilmente.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Buoi da L. 9 50 a 8 50 — Vitelli da 9 00 a 7 00 — Buoi e manzi da 7 00 a 8 25 — Torelli, moggie e manze da 6 50 a 5 75 — Tori da 5 75 a 5 00 — Vacche normali in genere da 4 50 a 5 75 — Maiali da 11 25 a 10 10 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 0 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Alessandria, 19 settembre. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1 a qualità al quintale da L. 95 a 100 — Id. 2.a q. da 75 a 80 — Bovine di 1.a q. da 60 a 70 — Id. 2.a q. da 50 a 55.

Casale, 30 settembre. — Grano all'ett. L. 18 00 — Meliga 12 4? — Avena 8 75 — Fagiuoli comuni 14 00 — Fagiuoli dall'occhio 00 00 — Fave 14 25 — Ceci bianchi 25 00 — Riso nostrano 38 10 — Fieno 1a qual. al mir. 0 000 — Id. 2a 0 000 — Paglia 0 000 — Carne vitello 1a q. al chil. 1 50.

Chivasso, 1 ottobre. — Frumento al quint. 1a q. L. 24 70 — Id. 2a 23 90 — Meliga nostrana 1a q. 15 25 — Id. 2a q. 15 10 — Pignoletto 1a q. 17 00 — Id. 2a 16 45 — Segale 1a q. 18 20 — Id. 2a 18 45 — Avena 1a q. 19 00 — Id. 2a q. 18 75 — Riso bianco 1a q. 38 00 — Id. 2a q. 34 90 — Miglio 19 25 — Fagiuoli bianchi 22 00 — Fagiuoli colore 20 10 — Farina di frumento marca B. L. 33 50 Id. marca C. 31 60 — Pasta semola 49 50 — Id. farina 48 50 Legna forte 1a q. 2 30 — Id. 2a q. 2 40 — Id. dolce 1a q. 2 10 — Id. 2a q. 1 80 — Fieno 1a q. 9 60 — Ricotta 7 00 Paglia 6 50.

Uova alla dozz. 0 90 — Cipolle a 0 70 al mg. — Patate 1 10 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 39 — Fino 36 — Casalingo 31 — Bruno 28.

Fallimenti in Italia.

Aquila. — Arcolito Elvira, tappezzeria.

Avellino. — Imbriani Gennaro fu Michele e Genovese Achille fu Antonio, zolfo e solfato di rame, Roccabascerana.

Catania. — Ragonesi Rosario fu Giuseppe, chincaglierie, Acireale, con succursale a Riposto.

Ferrara. — Sangiorgi Giuseppe, passamanerie.

Genova. — Borzino fratelli, ditta, mode — Pitto G. B., tessuti, Marassi.

Lucera. — Brunetti Matteo, esercizio caffè, Foggia.

Milano. — Balconi Luciano, rappresentanze.

Nuoro. — Carta Salvatore fu Salvatore, manifatture e coloniali, Bitti.

Oneglia. — Spalla C. Felice, cartoleria, ecc.

Perugia. — Cavicchi Maria, Gubbio — Brecioni Foto, commissioni e rappresentanze, Foligno.

Roma. — Capriotti Achille, esercizio caffè, Nettuno.

San Miniato. — Tiociati Gustavo, pannine, Santa Croce sull'Arno.

Treviso. — Silvera Pietro, ombrelle e bastoni.

Verona. — Motta Pietro e Manini Teresa, (?), Valleggio sul Mincio. — Tosadori Santi, filati e mercerie.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 23 settembre. — Aggio dell'oro a 27 1/2.

Buenos Ayres, 1 (sera). — Pezzi carta 222 40 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 1o ottobre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 87 75.

Londra, 1o ottobre. — Prezzo 22 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1o ottobre. — Argento D. 51 1/8.